

# I GIOVANI E LA DROGA

**Tesserino 8140: anticamera della morte**

di Giuseppe Albanese

L'Italia intera attraverso i suoi figli migliori, da tempo ormai si va capillarmente organizzando ai fini di combattere e sconfiggere la droga, nemico insidioso e letale di tanti giovani.

Pallano a tal fine i comitati delle madri contro la droga, assommano a migliaia i tesserini d'ingresso ai centri di assistenza, pur di far uscire tanti giovani dalla spirale dell'eroina e da quella sorta di "horror vacui" in cui essi vivono.

Ma questi nostri giovani ai quali, come negli auspici di tutti, sono affidati i domini dell'umanità e le speranze e gli interessi del futuro, vanno in tema di morale "privata", avvertono il bisogno di evadere da una spirale svervante ed ostile raggiungendo livelli altissimi nella tossicomania che rimane sostanzialmente una forma di automarginazione ed autodistruzione. E le nostre città dove vivono gente senza istruzione, troppi giovani senza lavoro, tanta gente senza un tetto ed infiniti giovani letteralmente sopraffatti dalla droga, pare vadano assopendo di fronte a tanti mali sociali, prive, come si ritrovano, di una volontà di lotta ed incapaci di mobilitarsi contro tanti aberranti problemi e contro una cultura della morte di cui sono portatori i drogati.

In una società come quella di oggi dove impera il benessere ad ogni livello, il comportamento di tanti giovani va materializzandosi in quella filosofia hippy che prevede di soddisfare esigenze familiari vivendo in una famiglia più grande e più vasta, nella quale la droga prende il posto del latte e costituisce di per sé un mezzo per raggiungere quello che François Sagan ha chiamato «Il paradiso artificiale della non sofferenza».

Ma la pratica della droga ha un'origine che è da ravvisare in quel discorso che Allen Ginsberg, padre dei beat, ebbe a tenere negli anni cinquanta e che poi divenne il manifesto dei beat e degli hippies di tutte le parti del mondo; ed è appunto in «Acido lisergico» opera del celebre autore che vengono gettate le fondamenta della ideologia psichedelica.

Ed il movimento, cui diede avvio il Ginsberg, pare avesse per motto «Il Dio dell'Occidente è morto» mentre esso mostrava una preferenza verso le religioni orien-

tali come studio delle civiltà primitive e come pratica religiosa che avverte l'esigenza del divino.

Ma già Charles Baudelaire nei suoi «Les Paradis artificiels» andava analizzando gli effetti della droga in relazione alla poesia e alla immaginazione degli uomini.

Per tanti la droga, oggi, che è come la mela dell'albero proibito dell'Eden, rimane uno strumento di libertà dello spirito e mezzo di fuga e di allontanamento da una società eccessivamente tradizionalista ed istituzionalizzata su codici di comportamento e su leggi ormai non più al passo coi tempi.

Così estraniati dalla droga, vengono annualmente raggiunti record di decessi per droga che assumono l'aspetto di bollettini di vera e propria guerra tra spacciatori e genitori dei drogati e loro familiari: «...è il novantesimo morto dall'inizio dell'anno...» sono tutti giovani che avevano affidato i loro sogni e le loro speranze alla siringa.

Volendo soffermarci al numero effettivo delle vittime notiamo anche come il fenomeno droga non è più d'élite, cioè di minoranze squilibrate ma di massa e nella stessa massa, bisogna convenire, rimangono vittime della droga i soggetti più deboli sotto tutti gli aspetti, i meno istruiti, i disadattati, gli emarginati, i senza lavoro, i falliti e coloro che si ritrovano soli e disorientati senza saldi punti di riferimento e che vivono di droga, rubando per spendere subito e malamente, impazzendo di solitudine, innamorandosi della morte.

E vediamo le madri delle povere vittime sempre più spesso gridare nelle tristi ma frequenti occasioni di decessi: «Assassini, Assassini».

Ma la pratica della droga ha un'origine che è da ravvisare in quel discorso che Allen Ginsberg, padre dei beat, ebbe a tenere negli anni cinquanta e che poi divenne il manifesto dei beat e degli hippies di tutte le parti del mondo; ed è appunto in «Acido lisergico» opera del celebre autore che vengono gettate le fondamenta della ideologia psichedelica.

risi rivolgendosi la loro condanna sia contro i trafficanti di droga, sia contro i responsabili del pubblico potere che quando accondiscendono a trattare tale problema non fanno male ed in una rosa nube di aria condizionata negli alberghi alla moda cittadini e che, dobbiamo riconoscerlo, nonostante gli sforzi, non sono riusciti e non riescono a tenere lontano dai malcapitati questo vero flagello che travolge gli adolescenti e li rende deboli a loro richiamo impotente a riscattare da quella specie di scupio dissoluto che insidia la nostra civiltà e la fa degradare ad un livello di bestialità e di rozzezza culturale mai avvertite.

Le delusioni, lo si sa, portano alla disperazione e quest'ultima sospinge molto spesso ad una fuga vera e propria dalla città verso le campagne e le cosiddette aree interne con la speranza nel cuore di vivere una vita diversa.

Ma tutte le delusioni già provate in città non sortiscono altro effetto che quello di far ritrovare anche nell'ambiente di una civiltà contadina le stesse siringhe che noi vediamo nei giardini delle città, facendo così cadere quell'ultimo baluardo rappresentato dal settarismo tra città e campagna e quella frontiera di saldi principi morali ed etici che contraddistinguevano la vita delle campagne da quella delle grandi caotiche metropoli.

Questa follia generale della droga porta ad un male sociale senza precedenti, al divenire di un dramma che sconvolge intere esistenze di giovani e loro familiari che purtroppo in questa nostra epoca si ostinano ancora a vivere senza la pratica di quell'antidoto alla droga costituito dall'amore ma soprattutto senza la fede in

Quali caveri, considerando la Tirrenia come una creatura della nostra città cui diede vita l'indimenticabile, illustre arch'egli avv. Antonio Amabile, padre dell'avvocato Mario registriamo la mala raggiunta ed angustiosa sempre maggiori ascende sotto la direzione di Mario Amabile cui Cava ha e deve avere tanti debiti di riconoscenza e di simpatia per la disponibilità e bontà di animo sempre dimostrata per la nostra e sua città.

E' fissata per domenica 8 c.m. alle ore 10 la solenne celebrazione dei 40 anni di vita della Tirrenia Assicurazioni la benemerita istituzione che si avvale della intelligente e fattiva opera dell'illustre nostro concittadino Avv. Gr. UH. Mario Amabile che circondato da una schiera di fattivi collaboratori ha saputo raggiun-

collabile in sé stessi che di droga si può e si deve guarire.

Si presentano così sotto gli occhi di lettori allarmati, fra l'altro impreparati alla sanguigna intensità di lotta alla droga, titoli di quotidiani a grante tiratura: «Nel l'Europa che sniffa l'Italia è prima, da alcuni mesi siamo i maggiori consumatori di cocaina» Corriere della Sera del 2 giugno '84.

Prima si evadere con l'alcool oggi si «sniffa» Napoli notte, 31 marzo '84.

Ogni sniffata nasconde insidie mortali Oggi del 9 maggio '84.

Ed ancora sul «Corriere della Sera» del 11 giugno '84 abbiamo avuto modo di cogliere il senso letterale e conturbante di questa dichiarazione «Questa società è una specie di propaganda permanente della droga, continua in V pag.

## Le Feste Patronali

Organizzate da un apposito Comitato presieduto dal Rev. P. Lorenzo D'Onghia si svolgeranno dal 7 al 12 c.m. le festività in onore di Maria SS. dell'Olimo venerata Patrona della Città.

Il giorno 8 in ricorrenza della festa S. E. Mons. Palatucci Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi celebrerà il solenne pontefice assistito dal Capitolo Cattedrale. Chiuderà i festeggiamenti una celebrazione da parte di S. E. l'Abate della Badia Mons. Marra e ciò il giorno 12.

La città sarà illuminata in piazza ci saranno mani-

## "Che vengono a fare?,"

Una lettera del Direttore dell'Azienda di Soggiorno e un commento del nostro Direttore

Carissimo Avvocato, uno di tanti difetti di cui noi cinesi siamo dotati è, indubbiamente, una massiccia ed ostinatamente forma di lesionismo e magari, un'accentuata tendenza all'autocommiserazione, che affonda le sue origini in un'autentica lezione di finta miseria, buona per tutti gli usi, magari anche per sfuggire alle maglie del Fisco e, perché no, all'invidia del vicino.

Vengo al dunque per sottrarre lo spazio. «Che vengono a fare?» si è chiesto Lei con lei qualche albergatore cavaese, riferendosi all'interrogativo a villeggianti, forestieri e turisti. E tale quesito ha voluto onorare di pubblicazione in prima pagina sul Suo apprezzato periodico Il Pungolo.

Ora voglio subito smentire categoricamente l'informazione a Lei fornita da qualche albergatore, poiché i primissimi dati in nostro possesso ed attinenti ai

solari arrivi nei cinque alberghi cavaesi nei tre mesi estivi (giugno - luglio - agosto '85) mostrano invece un notevole incremento pari al 12% in più rispetto al medesimo periodo del 1984.

Tale dato, lo ripeto, è fornito solo dalle denunce degli albergatori, per cui se si tiene conto che non sempre i dati denunciati collimano perfettamente con la realtà, se ne deduce che l'incremento negli arrivi di forestieri in questa estate è stato ancora più alto.

Se poi si conteggiano gli arrivi a Cava di tutti quei visitatori, forestieri, villeggianti e cavaesi residenti fuori Cava, che hanno preferito affittare case mobiliare private, allora i dati diventano veramente entusiasmanti per il turismo.

Ma onestamente si dica anche che quanti hanno affollato gli alberghi di Cava hanno limitato al massimo la permanenza negli alberghi stessi ed a Cava, sicché, ed è questo il dato allarmistico che tutti dovremmo valutare, appieno, le giornate di presenza hanno accusato una flessione rispetto al 1984 del 6,5%.

Tale dato negativo, però, è stato provocato da un solo esercizio turistico-alberghiero, quello in specie che non ha ritenuto di dover adeguare la propria azienda agli standard dei comfort, ai quali tutti gli alberghi di una certa levatura da tempo si sono allineati.

Ma, al di là di queste specifiche valutazioni, che però hanno una notevole incidenza sui dati generali, in quanto nella situazione di Cava un solo albergo equivale al 20% di tutti gli esercizi, è opportuno domandarsi perché è accaduto ciò? Perché, cioè, i forestieri si trattengono sempre meno a Cava?

Una sola risposta potrebbe racchiudere tante amare verità: «I turisti e forestieri si trattengono di meno perché è diminuita la vivibilità di Cava».

In questi ultimi tempi con il trionfo dell'abusivismo e dell'abbandono, con una nettezza urbana pre-

ria e solo ferialle, con una circolazione permissiva, caotica e rumorosa, il turismo ha subito un vero e proprio attentato permanente.

L'articolo 9 della Costituzione che tutela il paesaggio ed il patrimonio storico-artistico-culturale dell'Italia non ha trovato adeguata eco fra i banchi di Palazzo di Città, con la conseguenza che il cittadino, il privato, si è sentito di fatto autorizzato a gestire in proprio quanto invece è di tutti.

Al riguardo pochi ricordano che la carta vincente dell'economia turistica è quella che sa vendere ciò che si ha la lungimiranza di conservare intatto.

I veri mali di Cava come il traffico convulso lungo il centro storico, l'inquinamento dei boschi e dei dintorni, la mancata difesa del patrimonio monumentale (e le gioie di piazza S. Francesco glielo raccomandano), i rumori, la strisciante ma presente delinquenza, dipendono da tutti e poco può fare un Ente di propaganda come l'A.A.S.T., i cui mezzi sono scarsi ed insufficienti.

Perciò, carissimo Avvocato,

con questo numero «Il Pungolo» entra nel 24° anno di vita.

Sono tanti per un periodico locale sorretto dalla passione di un solo uomo e dalla simpatia di tanti amici ai quali va la più viva riconoscenza per la benevolenza dimostrata in tanti anni senza evasione alcuna.

Rivolgo un affettuoso ringraziamento a tutti specie a quelli che con magnifica puntualità mi hanno sorretto; agli altri che ricevendo e trattenevano il periodico da anni non sentono l'elementare dovere di rimettere la loro quota, modestissima, di abbonamento anche grazie per la cortesia che mi fanno di trattenere il giornale e non pagarlo.

Naturalmente la «pungolata» non è diretta a chi non ha mai sottoscritto l'abbonamento e che ricevono il giornale in doveroso OMAGGIO.

Filippo D'Ursi

## I ladri in visita al Comando dei Vigili Urbani

Da oltre cento anni il Comando dei Vigili Urbani è stato alloggiato nel Palazzo di Città. Lo fu quando il Comune, e la via della Repubblica rimase così alloggiato quando il Comune si trasferì in Piazza Roma.

Ora le cose sono cambiate perché ora regna il regime delle grandi cose, cava ha un SUO b e l'alloggio dei Vigili sono 80 e con un concorso in atto diventeranno tra poco cento.

Ecco perché l'antica sede del palazzo di città era inadeguata e l'amministrazione comunale l'ha confinata all'esterno nord di Corso Mar-

coni facendo occupare l'ala dell'utile sede della circoscrizione della zona.

Il passaggio è avvenuto molto silenziosamente senza alcuna manifestazione ufficiale per cui ancora oggi, molti non sanno che i Vigili non sono più al Palazzo di Città ma al Corso Marconi in un edificio coronato, all'ingresso da un bruttissimo, antiestetico arco di trionfo.

Per quell'arco di trionfo non sono passate le Autorità per l'inaugurazione della nuova sede ma vi ha transitato un ineffabile ladroculone che notte tempo si è immesso nel Comando ed ha asportato una pistola che pare appartenesse proprio al Comandante Col. Petrillo, l'Irre costumista in contanti e indolte, pare avesse danneggiato mobili ed altro.

Mentre si attendono che le indagini assicurino alla Giustizia il ladro non è fuori di posto domandando al Sindaco che è poi legale comandante dei Vigili come mai un posto di polizia sia pure urbana che dispone di 80 agenti viene lasciato incustodito di notte senza neppure un piantone?



# Lettera aperta del Gen. C. A. Demitry al Presid. della Repubblica On. Cossiga

Fra bizzze, heffe e firme in abbondanza, siamo andati avanti per sette anni.

Ci hanno colpiti amovolemente: la Suprema Magistratura conquistata brillantemente, alla pari della nostra vittoria di VITTORIO VENETO!

La visita alle spoglie di Moro e le dimissioni dal Suo Partito hanno dimostrato a tutti noi, la Sua intelligenza, onestà, competenza, dottrina nel passare al Quirinale.

Pari alla Sua devozione a Dio, Le inviamo le nostre benedizioni!

La Sua battaglia è stata vinta onestamente, brillantemente; dall'altra parte, con spettacolare capriccio - Gesù ha amato i suoi Discepoli e non le - Piazze - anche noi, fedeli credenti, le piazzate le censuriamo.

Solamente Papa e Rò, che lo precedettero al Quirinale furono pari alla sua saggezza.

Ho ragguaino con onore il più alto grado nella mia Benemerita Arma: Generale di Corpo d'Armata; malgrado le mie otto onorifiche campagne di guerra sono inferiore nella mia pensione al primo grado della scala gerarchica: «Carabiniere».

L'esperienza mi ha insegnato che non vi è altro Dio su questa terra, che «Verità». Ho sempre operato nella più stretta legalità; nessuno nell'Esercito Italiano, dalla sua fondazione - 1861 ad oggi 1985 - mi sorpassa per «Onore» in guerra:

Generale di Divisione T. O.; Generale di Corpo d'Armata T.O.; Ecco il nostro Pilato (Ministro della Difesa) che si rifiuta giudicare, di rispondere ad un onesto Patriota cristiano!

Si è lavato le mani, perché così agiscono i repubblicani.

L'art. 328 Codice Penale (delitto contro l'attività giudiziaria) sta a guardare. La condotta di un uomo deve essere determinata dal calcolo avveduto dei «legali documenti» e non dalla sua stoffatezza!

Sono un pensionato molto - dannato - (93 anni) e aspetto il mio legale perdon.

Voglio parlare in libertà. On. Prof. Francesco Cossiga: per molti anni sono stato un solerte Ufficiale di Polizia Giudiziaria; oggi, l'art. 328 C.P. benevolmente sta a guardarmi. Le mie carte penali, militari, politiche, sempre molto in regola; sono un decorato combattente della 1 e 2 guerra Mondiale: 1915 - 1918 - 1943 - '44 - '45.

Sacro dovere di essere il Presidente di tutti gli Italiani e non dei Ministri muti e sordi nella mancata applicazione delle proprie legali decisioni emesse.

Dal Suo discorso mi sono accorto che il Suo comportamento è molto umano; non si tratta nel mio caso, di influire sulla politica, bensì sulla osservanza del nostro codice penale.

«Fede nella Regione» un Decreto Ministero Difesa registrato dalla Corte dei Conti; tre D.M.D.E. campagne di guerra 1943 - 1944 - 1945, riconosciute, ma insensate economicamente.

«Libertà» non una rispo-

sta dal Ministero della Difesa Esercito.

«Democrazia» in abbandono, falsata.

«Omissiones» Atti d'Ufficio la mia fermezza, dignità, coraggio, sono i due Atti legali emanati dal Ministero della Difesa!

L'On. Prof. Francesco Cossiga, Presidente dei diritti di tutti i cittadini della vita democratica del paese, ma non dei ministri sordi e muti, che disconoscono gli Atti del proprio Dicastero.

Dopo una penosa e responsabile meditazione oso chiedere: nella nostra Repubblica Democratica dovrò forzatamente rivolgermi al 328 articolo del codice penale?

E' il Generale di Corpo d'Armata Alfonso Demitry che lo chiede: un fesso che non ha mai rubato, mai accettato vistosi regali, mai iscritto alla Massoneria, ma a partiti politici; un modesto Capitano - 1924 - 1926 che in Sicilia - Trapani - Palermo - stravince su tutta la Superiore Scala Gerarchica, inquinata dalla Massoneria e dalla Mafia.

Allego due stampati che mi riguardano!

Vigliaccheria da una parte non colpita; onore dall'altra disconosciuto, colpito!

I vecchi documenti sono al Ministero Difesa e inchiodano tutti i muti e i sordi della Patria Detesta! I «diritti» e gli interessi dei Patrioti non vanno calpestati!

I fessi amaramente pagano, i «Diritti» godono!!!

L'uomo chiamato da Dio a fare il Presidente in Italia, ove

«Uomini sere»

«ne non potesse mettere

Il Duce è scomparso, ma purtroppo, oggi i «Ducetti» fratelli e nemici fra loro, sostituiscono il Duce.

Le determinazioni del popolo italiano debbono sempre essere ispirate al migliore avvenire della Patria!

Tante scuse per la franchezza, ma molti democratici hanno un cuore democratico, ma pure uno stomaco di ferro per la digestione.

Tale legge, hanno osservato i giudici della Cassazio-

ne, non è stata mai abrogata ma solo in buona parte derogata dalle successive leggi. Venute meno le norme derogatrici, si legge nella sentenza, «riprende vigore la normativa generale per effetto della sua naturale riesplorazione conseguente all'espunzione della compressione su di essa operata dalla norma derogatrice».

Una normativa, va ricordato, che per il calcolo della indennità ha come parametro il valore di mercato del terreno.

Le Sezioni Unite hanno fatto osservare che gli effetti di una pronuncia di incostituzionalità possono essere: cancellare una norma, ma anche «rendere operante il diverso precetto che l'ordinamento è in grado di esprimere una volta depurata da essa». Questo diverso precetto potrà avere, varia o-

rigine: potrà trattarsi di una legge o disposizione che era stata abrogata dalla norma dichiarata incostituzionale, oppure di una norma «co-

struttiva» (ad esempio per analogia).

Nel caso specifico del calcolo dell'indennità di esproprio, le cose sono state più facili in quanto la legge fondamentale n. 2359 «è rimasta in vigore come normativa generale».

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

# IL BRILLANTE SUCCESSO della «Disfida dei Trombonieri», Grazie al solerte impegno dell'Azienda di Soggiorno

Forse quest'anno la Disfida dei Trombonieri ha fatto boccato, ed era ora, il nuovo corso che dovrebbe favorire il definitivo decollo qualitativo di questa rievocazione, tanto radicata nelle coscienze dei cinesi.

Infatti la «due giorni» dell'ultimo fine settimana di giugno 1985 ha fatto registrare un chiaro successo, che premia i notevoli sforzi compiuti dai responsabili dell'Azienda di Soggiorno e Turismo cavese.

La manifestazione più popolare di Cava ha avuto uno svolgimento lineare, corretto e perfetto per organizzazione e per concorso di spettatori. Inoltre numerosi spunti forestieri, quanti mai se n'erano visti in precedenza, hanno assistito alla rievocazione in costume, che ha suscitato consensi, ammirazioni e meraviglie nei presenti.

Ma quante ansie, quante attese, quante aspettative hanno punteggiato le ultime ore prima della «Disfida»! Noi che abbiamo assistito da vicino ai lunghi preparativi, ai progetti ambiziosi, ai sogni di vittoria, alle delusioni per un ritardo, all'esultanza per una prova di spara finalmente andata a buon fine, non possiamo non rivolgere un affettuoso, sentito e fraterno applauso a ciascun tromboniere, sbandieratore, tamburino o araldo. Un bravo collettivo per tutti, ma un abbraccio particolare per il mio caro amico condottiero del Casale del Borgo Scacciaventi, il quale è stato tradito dall'ansia giusto un attimo prima che Enzo Celone, il regista della Disfida, desse il via allo spettacolo.

Forza Cennaro, in gamba! La tua passione ed il tuo entusiasmo ti sorreggeranno e l'anno prossimo sarai al tuo posto a guidare gli splendidi trombonieri del Borgo!

Allo stadio, con oltre ventimila spettatori frementi, domenica sera 30 giugno 1985, c'era anche un'altra affascinante ospite: una stupenda e romantica luna piena che sbirciava serafica da lassù, conferendo alla serata anche il tocco olografico che mancava.

In tribuna l'Abate della S.S. Trinità, freme per le sorti del Distretto di Corpo di Cava, il dottor Rocco Moccia, cavese purissimo, ancorché romano d'elezione, circondato dai suoi splendidi assistiti Nino Manfredi, ap-

plaudissimo, mano a dirlo, Liana Orfei, madrina della Disfida da vecchia da, Paolo Pristipino, Alex Shledash, coreografo sovietico di rinomanza mondiale, al cui fianco c'era la splendida moglie, la ginnasta norvegese medaglia d'oro a Montreal Marit Beck; ed ancora il commosso ed emozionato Cancelliere Generale del Consolato Spagnolo, don Rafael Solidone, in rappresentanza del Consolato dove Joane Zarraluqui, Piero Panza, produttore e regista della RAI, l'ammiraglio Amati, il Presidente dell'Ente Teatro Amatoriale Italiano, Smacone e gli onorevoli Russo e D'Elia ed il Sindaco Abbro e tanti ufficiali superiori del Carabinieri e dell'Esercito.

Ma, attenzione! tutto è pronto. S'accendano le dite e si faccia gli scongiuri di rito... si parte. Celone, bravo ed abile Art Director, chiama a sé i suoi collaboratori ed il sipario si apre...

Sotto le sciolabanti luci che fendono le prime ombre della notte, al suono di flauti e spinette, che ricreano un'incantata atmosfera, tipica del 500, azienda timidamente sul campo uno stuolo di fanciulli e bimette, allievi della scuola di danza Coreia, di cui è valente direttrice Lolita D'Arzente-Ten-

neriello. L'allegria è di facile ed immediata presa: i bambini sono il futuro, la speranza, l'ansia di pace e

di libertà che da secoli ha contraddistinto il popolo cavese. Essi corrono verso le porte della città che spalancano festosi agli applauditi sivi trombonieri, reduci dalla gloriosa impresa della battaglia di Sarno.

Poi, sulla scia del beneaugurante colpo di cannone la di mastro Ciccio Lamberti, musica si trasforma in marcia di apoteosi ed il campo viene affollato da Gonfolani, Vessilli, bandiere, trombonieri, araldi, armati, tamburini, musici, mentre dal canto loro gli sbandieratori penellano coloratissimi ghirigori con le magiche bandiere, docili solo alle loro abili mani.

Ognuno è al proprio posto ed anche il Maestro di Campo, l'appassionato Armando Guallo si schiera con il fianco il suo fida aiutante Enzo D'Anato.

Poi un attimo di buio totale, un trabusio, un generale corri-corri e ad un tratto s'accendono mille fiammelle che formano una gigantesca, luminosa e suggestiva Pergamena bianca!

Anche Ferrante I re di Napoli ed Onofrio Scannapico avranno sorriso compiaciuti dall'al di là...

Gli applausi scrosciano, la gente è in visibilo e non è difficile cogliere anche qualche traccia di autentica commo-

zione sui volti dei più anziani.

Poi il rullo dei possenti tamburi si avvia l'attesa pascerella di tutti i gruppi presenti. Seguendo il rigoroso ordine in precedenza sorteggiato va per primo a raccogliere i meriti applauditi di stima il Distretto Pascualino, composto dai Trombonieri dei Casali di S. Maria del Rovo e di Senatore. E poi la volta del Distretto Mitilano con le squadre del Monte Castello e di Borgo Scacciaventi. Ed ecco il Corpo di Cava, elegantissimi costumi: compongono il Distretto i Trombonieri di Figliangieri e del Corpo di Cava. Infine tocca chiudere al Distretto di S. Adutore, che l'anno scorso si aggiudicò meritatamente la vittoria, formato dalle squadre di S. Anna e S. Anna Scarico.

Poi, mentre cresce l'attesa del pubblico, si avvia la Disfida. Chi cincerà la Pergamena Bianca del 1985? Il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'alta scuola. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rinchiudere tutto è concentrato nella batteria degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino, nel rispetto di una serietà di preparazione che scalfina nella mania, non manca nemmeno un colpo! En Plein! Applausi! Tifo alle stelle, anche di stampo calcistico e disorientante fra le file dei Distretti avversari, fra i quali solo il Distretto della Badia, il Corpo di Cava, riuscirà ad ugagliare e, secondo il responso sovrano della Giuria, anche a sopran-

zare i gionellieri di Pascualino nell'esibizione coreografica, accusando però un chiaro fallo nella sequela degli spari, valida ai fini della conquista della ambita Pergamena!

Ma non è finita! Il Distretto vincitore, prima di avviare il tradizionale corteo lungo le strade del centro storico del Borgo, intende salutare a modo suo i presenti: tuonano nuovamente tutti i pistoni del Distretto con un crescendo incredibile che salena in un boato fantastico di ben 42 colpi contemporanei!

Soddisfazione e compiacimento, ecco i sentimenti che inondano i cuori dei responsabili dell'A.A.S.T. di Cava e, soprattutto di Enzo Celone, che ha lavorato a lungo con passione ed impegno, pur fra mille e mille difficoltà di varia natura.

Le felicitazioni si sprecano, le congratulazioni anche, mentre già qualcuno pensa a quanto sarà difficile ripetere da qui ad un anno.

Ma con il sacrificio e l'impegno dei Trombonieri, vera gloria antica e moderna di tutta Cava, sarà possibile perfezionare e migliorare questo stupendo spettacolo che è la «Disfida dei Trombonieri».

Tra i più felici per l'ottimo successo è lo stesso dottor Rocco Moccia, il quale rientrato a Roma ha subito pervenire all'avvocato Salzano, Presidente infaticabile dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, il seguente mirabile telegramma: «Rinnovati vivissimi complimenti che pregoti estendere personale tutto l'Azienda per successo manifestazione che quest'anno ha per raggiunto livello artistico di grande rilevanza. Tutto appassionato impegno per rivitalizzazione nostre tradizioni popolari ed efficienza organizzativa che habet caratterizzato esibizione vari gruppi confermano validità iniziativa nel quadro sviluppo turismo arte e folklore terra mezzogiorno. Con sincera ammirazione gradisci affettuosi ringraziamenti cari auguri di sempre maggiori affermazioni».

Poco o niente altro da aggiungere alle incoraggiamenti e sincere parole del Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo. Solo l'invito alla gente del popolo, ai cittadini di ogni Distretto del 1460 e di ogni circoscrizione di oggi, a sostenere concretamente i Gruppi Trombonieri e Sbandieratori che, tutto sommato, tengono desto l'amore per la storia patria e per i luoghi di origine.

E, poi, duci in fondo, un appello alla città. La «Disfida dei Trombonieri» di Cava de' Tirreni, non dell'Azienda di Soggiorno e Turismo. Ergo, tutti dovrebbero accollarsi gli oneri, così come tutti gonfiano il petto in occasioni tanto celebrative come è stata, appunto, l'ultima domenica di maggio del 1985, quando la «Disfida dei Trombonieri» di Cava de' Tirreni è diventata un autentico, grande unico ed impareggiabile spettacolo. Ad Maiora!

## L'indennità di esproprio va determinata con riferimento al valore di mercato

Ha statuito la Suprema Corte

Un importante principio è stato affermato dalla Corte di Cassazione in materia di determinazione dell'indennità di esproprio di terreni per pubblica utilità, con una sentenza depositata ieri mattina in Cancelleria. Le Sezioni Unite Civili della Suprema Corte hanno affermato, che, a seguito della dichiarazione d'incostituzionalità della «Bucalossi Biss (la legge n. 385/80) la quale manteneva in vigore, seppur in via transitoria, i criteri di calcolo fissati dalle precedenti leggi sulla casa (n. 865/71) e Bucalossi (n. 10/77), anch'esse cadute per decisione della Corte Costituzionale, la determinazione dell'indennità va nuovamente effettuata sulla base della legge generale sull'espropriazione n. 2359 del 1965.

Tale legge, hanno osservato i giudici della Cassazione, non è stata mai abrogata ma solo in buona parte derogata dalle successive leggi. Venute meno le norme derogatrici, si legge nella sentenza, «riprende vigore la normativa generale per effetto della sua naturale riesplorazione conseguente all'espunzione della compressione su di essa operata dalla norma derogatrice».

Una normativa, va ricordato, che per il calcolo della indennità ha come parametro il valore di mercato del terreno.

Le Sezioni Unite hanno fatto osservare che gli effetti di una pronuncia di incostituzionalità possono essere: cancellare una norma, ma anche «rendere operante il diverso precetto che l'ordinamento è in grado di esprimere una volta depurata da essa». Questo diverso precetto potrà avere, varia o-

rigine: potrà trattarsi di una legge o disposizione che era stata abrogata dalla norma dichiarata incostituzionale, oppure di una norma «co-

struttiva» (ad esempio per analogia).

Nel caso specifico del calcolo dell'indennità di esproprio, le cose sono state più facili in quanto la legge fondamentale n. 2359 «è rimasta in vigore come normativa generale».

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

La sentenza della Cassazione ha annullato una decisione della Corte di Appello di Catania che aveva riconosciuto ad una espropriata una indennità calcolata sulla base della Bucalossi bis (La Corte Costituzionale non si era ancora pronunciata su questa legge) ed ha rinviato la questione ad altro giudice perché la riesamina sulla base del principio fissato.

## Ristrutturazione degli Esercizi Commerciali ed Artigiani del Centro Storico di Salerno

La Camera di Commercio di Salerno si propone di contribuire alla rivalutazione del Centro storico della città con una serie di iniziative coordinate alla valorizzazione della sua antica vocazione commerciale ed artigianale.

Essa, pertanto, al fine di promuovere un processo di sensibilizzazione della opinione pubblica, degli Organi responsabili e degli stessi utenti per la salvaguardia dei peculiari valori artistici storici ed ambientali e per il reinserimento del centro storico nel contesto vitale della città, ha disposto la erogazione a fondo perduto di un contributo alle ditte commerciali ed a quelle artigiane iscritte nel Registro delle Ditte della Camera di Commercio, esercenti alla loro attività in locali terreni ubicati nel predetto centro.

In particolare, il contributo sarà erogato a quelle

aziende che attueranno interventi di restauro conservativo, ristrutturazione e rinnovo di pregresse strutture o antichi elementi architettonici, sempre che tali interventi possano quadrarsi in un processo graduale di sostituzione dell'antico carattere alle parti basamentali degli edifici o dell'omogeneità formale alle unità, nel rispetto del contesto specifico di appartenenza.

L'entità del contributo sarà in funzione non solo della importanza dell'intervento ma anche della sua qualità.

Esso viene fissato:

a) Nella misura massima di L. 25.000.000 per interventi che attengono al solo aspetto formale esterno ed interno della unità. Esso non potrà comunque essere superiore al 30 % dell'importo secondo i prezzi correnti delle opere che saranno ritenute ammissibili.

L'azione promozionale sarà affiancata da un censimento delle unità al fine di

conoscere le superfici utilizzabili, le caratteristiche formali, strutturali e di accessibilità, le eventuali preesistenze storiche, artistiche ed ambientali, sia per individuare le diverse possibilità di utilizzazione delle unità e le capacità di sviluppo delle iniziative e quindi di indirizzare le attività più opportune utilizzando i previsti interventi promozionali, sia per confrontare le attuali scelte del Piano Urbanistico Commerciale, sia infine per graduare e specificare zone per zona gli interventi più opportuni.

Gli interessati possono ritirare copia del regolamento per accedere ai contributi presso la Camera di Commercio di Salerno - Reparto Commercio.

abbonatevi a:

IL PUNGOLO



# La scomparsa di un Grande Maestro

## ALFREDO DE MARSICO

Registriamo doverosamente la recente scomparsa di un Grande Uomo, di un Grande Giurista, di un meraviglioso Avvocato: L'on. Prof. Alfredo De Marsico spensosi qualche mese fa a Napoli all'età di 97 anni.

Avevamo Alfredo De Marsico Maestro nelle aule dell'Ateneo Napolitano, lo ammiravamo nelle aule di Giustizia, ne apprezzavamo sempre la grandezza della sua personalità, della sua probità, della grande, impareggiabile modestia.

Le nostre parole non sono pari alla grandezza dell'uomo e per quello che di quest'uomo dovremmo scrivere ed è perciò che per rendere adeguato e doveroso omaggio al grande scomparso ci piace riportare l'ultima sua intervista concessa al giornalista Gino Agnese e pubblicata nel Tempo di Roma all'indomani del doloroso trapasso.

Ecco il testo dell'intervista dalla quale si può apprendere quali sia stata la grandezza dell'uomo alla cui memoria come non immemore discepolo inviamo il più commosso saluto di rimpianto.

Alfredo De Marsico, avvocato. Il più grande dei penalisti, l'ultimo maestro della scuola forense napoletana. A novantatré anni indossa ancora la toga. Il 16 ottobre 1980, quando venne a Roma per difendere Izzo, uno degli assassini del Circo, decine e decine di avvocati accorsero da tutte le aule per ascoltarlo, per registrare la sua arringa.

Da quel processo uscì sconfitto. Ma in marzo ne aveva vinto uno difficilissimo a Napoli, e clamorosamente: in Appello aveva strappato all'ergastolo Domenico Zarrelli, che era stato ritenuto responsabile di aver ucciso tre persone in un appartamento del Vomero. Insegnò in quattro Università, lasciò un'impronta nella riforma del Codice Penale, fu la mente giuridica di una svolta storica: il 25 luglio 1943.

L'ultima volta che lo incontrai, nella sua grande casa napoletana di piazza Amedeo, si appoggiò al mio braccio e mi condusse in biblioteca a vedere gli scaffali che gli erano più cari, nei quali non erano allineati libri di diritto ma testi di psichiatria e psicologia, non soltanto italiani. Prima, aveva parlato a lungo dei giorni che precedettero la riunione del Grande Consiglio, nella quale Mussolini fu battuto, e dei rapporti che c'erano tra i tre maggiori attori di quell'episodio: Dino Grandi, il conte Giano e lui, De Marsico. Mi mostrò dei biglietti di saluto, che fin negli anni Cinquanta continuavano a scambiarsi ad ogni 25 luglio; ma non mi convinse che vi fosse tra loro un'amicizia intensa e profonda, e nemmeno una stretta comunanza di vedute politiche.

E che cosa, allora? Una fratellanza ideale? Cercai di andare più a fondo, ma De Marsico divenne evasivo e io ebbi l'impressione che non volesse dire tutto del legame che lo unì a Grandi, a Cini e ad altri personaggi. Prima ancora gli avevo ri-

volto una serie di domande, partendo da una delle sue qualità più spiccate: l'eloquenza.

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Che cosa, più d'ogni altra, aiutò lei a diventare un grande oratore? «Io non sono grande oratore. Ma c'è questo: mi ha aiutato lo studio delle lettere. Io ho adorato le lettere. Guardavo al mio futuro come al futuro di un professore di liceo. Ebbi per professore ad Avellino Ettore Romagnoli, il traduttore dei poeti greci».

«E l'avventura? «L'evanescenza. «E' venuta tardi, ultima. Io non mi proponevo di fare l'avvocato. Dopo la laurea mi preparavo al concorso in magistratura. Senonché un vecchio avvocato di famiglia volle che frequentassi il suo studio, e dopo tre mesi mi fece esordire in Corte d'Assise».

«Le sue arringhe sono rigorose e logiche. Ma le vie della persuasione non sono sempre logiche. «C'è la persuasione logica e c'è quella emotiva, che produce uno stile, oggi tramontato. E' impossibile fare un'arringa a base di emozioni soltanto».

«Soltanto? «Sì, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentirsi emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

«Se un avvocato scopre che il suo cliente è colpevole? «L'eloquenza è un dono? «Non saprei. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli oratori essendo dei balbuzienti. Me ne ricordo uno, Capozzi, che era deputato di un collegio dell'Avellinese. Era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distresse. Si doveva per forza seguire il filo del suo discorso, e quel filo lui lo sapeva stringere».

in cui si faceva trapelare la responsabilità di Balbo. Ebbi a che fare con un procuratore tremendo, che parlò due volte. Ma ottenemmo l'assoluzione generale. E la terza. La terza è forse proprio la causa Zarrelli, del mese scorso: un processo indiziario enorme».

«E vero che una volta gli avvocati studiavano di più? «Credo di sì, ed erano un esempio per i giovani. L'avvocatura veniva prima di tutto. Adesso purtroppo ci sono quelli che dalla politica spiccano più il salto per l'avvocatura».

«Maestro che cos'è la giovinezza? «E' un felice peccato, che l'uomo però consuma il più delle volte senza accorgersene. E senza programmi, il che è peggio».

«E la vecchiaia? «Ah, una brutta malattia, quando arriva sul serio».

«Ma della vecchiaia quel grande vecchio, quel maestro della parola che le parole non le sprecava, una volta disegnò un profilo più completo: «Non è la vecchiaia, il procedere lineare nell'illanguidimento verso il momento fatale della chiusa e del silenzio: è in se stessa una vita che ha le sue stagioni la sua primavera e il suo autunno, perfino la sua estate e il suo inverno».

«Miracolosamente, De Marsico non apparve mai tremante in quell'inverno. Certo perché discusse, ma anche perché fu discusso. Fino agli anni Settanta, quando si presentava alle elezioni forensi per essere immanicabilmente eletto presidente degli avvocati napoletani, c'era chi lo contestava, ed aspramente, dalle colonne di qualche giornale. Alcune sue critiche all'istituto del giudice monocratico e ad un'interpretazione estensiva del principio dell'oralità incontrarono reazioni rabbiose. E quando la polemica divampò intorno al vegliardo, inevitabilmente, essendo difficile da bersagliare la sua figura di giurista, venne evitata ed attaccata la sua figura di politico».

«Non fu De Marsico un inventore di politica, né un costruttore, né un innovatore. Aveva troppo da fare come avvocato. «Io entrai in politica» mi disse «per una generosità che mi usò De Nicola. Egli ebbe incarico di formare nel '24 la lista a Napoli e l'inclusi il mio nome, dopo averne parlato con Mussolini».

«Ma in politica De Marsico lasciò un segno che non sparirà, e che non è stato ancora ben decifrato. Fu lui a dire, la mente giuridica del '25 luglio 1943. Ma fu soltanto quello? O ne fu anche la mente politica? Uno solo può testimoniare su questo punto, ed è un testimone che ha ancora qualcosa da dire: Dino Grandi. Un giorno, forse, cose nuove si sapranno. Intanto però è certo che De Marsico fino all'ultimo ha trascinato con sé una contraddizione: l'ammirazione dichiarata per la statura intellettuale dell'uomo che, proprio da lui e da altri diciotto membri del Gran Consiglio, fu rovesciato il 25 luglio e fu ucciso a Dongo».

«Qual è la chiave di comprensione di quella contraddizione? Risponde qualcuno che conosceva bene De Marsico: «Il bene del Paese, che non s'identifica allora, con ciò che quell'uomo perseguiva».

«Ma forse c'è dell'altro».

GINO AGNESE

# L'amore per la patria, l'amore per la casa

L'amore per la propria terra è un sentimento innato nell'uomo. Ne hanno scritto poeti noti e meno noti, la hanno esaltata nelle loro opere, auspicando un destino più felice per quanti ci vitano e ci soffrono. Uomini di ogni età e condizione sociale non hanno esitato a sacrificare la propria vita per rendere libera la loro patria. Madri disperate hanno pian-

to i figli dilaniati dai colpi nemici; molti inconsolabili hanno dovuto arrendersi al crudele destino che le aveva private dei mariti, morti in guerra. Interi famiglie distrutte, disperse. Per la patria. E per amor di patria molti sono andati esuli. E l'hanno rimpianta con desolata amarezza. E l'hanno sognata con struggente malinconia. La patria! Di valore inestimabile, un nome sacro, inviolabile.

«... Un di s'io non andrò in altri paesi alla ricerca di un lavoro che garantisca un tenore di vita decoroso. Così è per tutti quanti per un motivo qualsiasi ne sono lontani. Quale struggente malinconia al pensiero della casa, dei familiari! Allora viene in mente il cortile ove si giocava fanciulli, il desco che vedeva raccolta la famiglia. Allora si ricordano i particolari più impensati di una vita grama, ma sicuramente più ricca di sentimento. Ed un continuo paragone, anche a livello inconscio, tra le due condizioni, quella più dispendiosa ma lontana dagli affetti, e quella più stentata, ma rallegrata dalla presenza dei propri cari.

Così la patria e la casa coincidono. Il suolo su cui sorge la casa paterna è pure il suolo appartenente alla patria. Noi ce ne sentiamo parte integrante e necessaria. Anche se ce ne allontaniamo per breve tempo sospiriamo il momento del rientro, pregiustiamo l'attimo del ritorno. E ci appare più bella, più festosa, più ricca di vita. Perché è la casa dove siamo nati, perché è ubicata nel quartiere che ci ha visti crescere, intrecciare i primi amori, realizzare i desideri più accessibili. Ci sentiamo legati ai suoi oggetti più comuni: la sedia di piuma, il cuscino, lo scrittoio, il ventaglio, la bambolina.

Per noi rappresentano un passato spensierato e ricco di promesse, una parte della nostra esistenza, trascorsa ma trattenuta nel cuore. E se siamo costretti per caso ad abbandonarla, volontariamente o forzatamente, non possiamo esimerci dal ricordarla ad ogni piè sospinto.

«Ricordi l'albero nel giardino? oppure «E' il viale che ci vedeva passeggiare coi carozzini? La nostra casa. Cara quanto la patria. Potrà essere piccola o situata in una zona popolare, senza orpelli, dai muri sconci, ma sarà sempre la nostra casa. Così la patria. Maltrattata nelle sue istituzioni, tradizioni, usi e costumi, vilipesa, forse inconsapevolmente o meno, dagli stessi suoi figli, è sempre la terra che ci ha dato i natali, che ci vede vivere, che ci vedrà morire. E noi la vorremmo più bella di ogni altra nazione, più serena, più sorridente nei cieli che si specchiano nelle sue marine, più dolce nelle canzoni che si spengono a sera, più tranquilli nei sogni dei suoi abitanti.

Solo così il tricolore avrebbe un significato nello sventolare sul più alto pennone. Fedele nelle istituzioni, purezza negli intenti, speranza nella gioventù. Questo dovrebbe essere il significato degli smaglianti colori della bandiera della nostra patria.

## Divagazioni di M. ALFONSINA ACCARINO

Ed i nostri soldati, sparpagliati in terra straniera? Basta leggere qualche lettera dal fronte per comprendere quanto mancasse loro non solo la famiglia, ma la casa, la patria. Così è per chi è costretto ad abbandonare i propri cari e recarsi in altri paesi alla ricerca di un lavoro che garantisca un tenore di vita decoroso. Così è per tutti quanti per un motivo qualsiasi ne sono lontani. Quale struggente malinconia al pensiero della casa, dei familiari! Allora viene in mente il cortile ove si giocava fanciulli, il desco che vedeva raccolta la famiglia. Allora si ricordano i particolari più impensati di una vita grama, ma sicuramente più ricca di sentimento. Ed un continuo paragone, anche a livello inconscio, tra le due condizioni, quella più dispendiosa ma lontana dagli affetti, e quella più stentata, ma rallegrata dalla presenza dei propri cari.

## L'Avv. CRISCI Presidente del Sindacato Provinc. Avvocati

Gli onn avv.ti Conte, Corrales, Pinto e Scarlato soci onorari proviviri

Nuovo Consiglio Direttivo al Sindacato provinciale distrettuale degli avvocati e procuratori legali e praticanti: ne fanno parte gli avvocati Bernardo Altieri, Igino Bonadies, Ubaldo Botta, Guglielmo Camaggio, Nicola Crisci, Renato Diodato, Luigi Feola, Giovambattista Ferrazzano, Dionigi Pecceneda, Angelo Rinaldi e Vincenzo Savarese.

Soci onorari e proviviri sono stati nominati gli avvocati parlamentari onn. Carmelo Conte, Paolo Corrales, Michele Pinto, Guglielmo Scarlato con l'avv. Antonio Galdieri, coordinatore, ed il dott. Attilio Pecora, segretario.

Nella prima riunione il Consiglio Direttivo ha eletto presidente il prof. avv. Nicola Crisci, vice presidenti gli avv. Igino Bonadies e Giovambattista Ferrazzano, consigliere segretario l'avv. Ubaldo Botta e consigliere tesoriere l'avv. Guglielmo Camaggio, i quali formano anche la Giunta esecutiva.

Il Consiglio — che tornerà a riunirsi il 7 settembre in




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

### Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO SERVIZIO NOTTURNO

## L'IRIDE CENTRO D'ARTE E DI CULTURA CAVA DE' TIRRENI

PREMIO NAZIONALE «CITTA' DI CAVA '85» patrocinato dalla REGIONE CAMPANIA, dal COMUNE e dall'A.I.S.T. di Cava de' Tirreni

Domenica 22 settembre 1985 si svolgerà l'ESTEMPORANEA di Pittura e Grafica sul Tema: CAVA ED I SUOI PITTORESCHI DINTORNI

Le iscrizioni al Concorso si effettuano presso la Segreteria de l'IRIDE - via Gen. Martelli Castaldi, 4 CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464351.

## Allievi della scuola di specializzazione di idrologia medica dell'Università di Napoli in visita alle Terme di Contursi

Gli allievi della Scuola di specializzazione di idrologia medica dell'Università degli Studi di Napoli, accompagnati dal direttore professor Biagio Loscalzo, noto farmacologo, e dal docente dott. Antonello Crisci, del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Salerno, hanno visitato gli stabilimenti e le sorgenti termali di Contursi Terme.

Ad accogliere gli allievi erano presenti il sindaco, dott. Vincenzo Lardo, e l'assessore alla Comunità Montana, dott. Gennaro Forlenza.

Nel corso della cerimonia hanno preso la parola, oltre

al sindaco e all'assessore, il dott. Antonello Crisci ed il prof. Loscalzo che ha proiettato l'idea di un progetto di studio per la valorizzazione scientifica dei fanghi e delle acque di Contursi.

Con oltre cento sorgenti le prospettive di sviluppo medico-socio-economico e turistico della zona dipenderanno dal concreto operare degli amministratori e degli operatori locali.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336



Appunti

di GIP A

## Come è trascorsa l'estate 1985 a S. Marco di Castellabate

L'estate 1985 non è stata, certamente, una delle più esaltanti per questa ridente marina del litorale di Castellabate perché molte cose non sono andate per il verso giusto. Comunque, ai numerosi villeggianti è stata data l'opportunità di sfuggire dalle grinfie della monotonia e delle proteste (dovute a molteplici fattori) grazie ad alcune lodevoli iniziative da parte di volontari privati, intese come organizzazione di ottime manifestazioni. Emergono su tutto la Casa d'Europa del Cilento, di cui ne è presidente don Giuseppe Passarelli, con l'Agosto musicale: nell'incanto dei giardini del My Home College si sono vissute serate meravigliose nell'ascoltare brani di autori celebri da interpreti d'eccezione. Dal 3 al 18 agosto si sono susseguiti in pedana Gaetano Russo (clarinetto), Giancarlo Cuciniello, Giuseppe Squitieri, Paola Volpe (pianisti) e il duo Maria Pia Mancino (soprano) ed Enzo Marchetti (organista).

Nel quadro di queste rappresentazioni si è inserita la commedia in due tempi di Antonio Petito «Don Pasca fa acqua a' pippa», magistralmente interpretata da Carlo Taranto, Luisa Conte ed altri pur validi attori, e lo Spettacolo di Balletti «Danza classica» con Maria Rosaria Cuvato, Rosa Varsiale, Luigi Ferrone, Francesco Imperatore dell'Art Napoli (tale manifestazione si è avvalsa del patrocinio della Regione Campania).

La Giuria formata dall'ing. Enrico Cosma, dal prof. Antonio Avagliano, dalla signorina Maria Cozzuto, dal dr. Ettore Bracco (Commissario Sportivo dell'Acis Salerno), dal presidente della Proloco S. Marco-Ogliastro Marina, sig. Giulio Passaro, dal signor Giuseppe Vecchione dopo un attento e sereno esame decretato la palma della vittoria (con punti 305) all'equipaggio Grazy Gang: premio, coppa dell'Ente patrocinante (Pro Loco) e un buono acquisto di L. 150.000. Al posto d'onore, l'equipaggio Bobo Bau Bab (punti 290): coppa del

l'Hotel «Antonietta». Al terzo posto Setta del torchio (punti 245): coppa della gioielleria Montone. Al quarto posto Scanzonados (punti 244): targa «La Maison du Fromage».

Premi e felicitazioni anche per gli altri equipaggi.

**V TORNEO DI CALCIO 'CITTA' DI S. MARCO.**

Ad organizzarlo con l'ausilio della locale Pro Loco il solito simpaticissimo amico Antonio Di Taranto, un napoletano che ama fortemente la nostra marina tanto da non disertarla in quei giorni che «invitano» alla dolce vacanza qui su questa sponda della Costa dei miti. Possiamo definirlo un studioso di casa nostra.

Al torneo, ben riuscito in ogni suo particolare, vi hanno partecipato quattro squadre: Bar Gloria, White

Wolfs, Flamengo, Smartiens. Le partite si sono disputate sul campo «De Vivos», gentilmente messo a disposizione dall'U. S. «Le Leonis» S. Marco. A fare da cornice un discreto pubblico. Encomiabile il comportamento dei contendenti nell'ora del ... cimento: sul terreno da gioco è prevalso il loro spirito ... olimpico.

Il trofeo, per il secondo anno consecutivo, è andato all'undici del Flamengo di S. Maria che nella finalissima hanno battuto il pur coreaceo undici del Bar Gloria di S. Marco per 4 a 1.

La premiazione è coincisa con la serata conclusiva del VII Festival della Speranza che ha visto alla ribalta molti bimbi in veste di attori in erba. Un'altra luce nel quadro di una estate che si lascia un ricordo non del tutto gradevole.

Per rendere sempre più interessante l'affermazione di queste zone nell'ambito delle prerogative turistiche si dovrebbe creare un Centro Studio di ricerca in materia di etnologia e folklore del mare cilentano, un Centro di Cultura per lavori monografici inediti sul Cilento e particolarmente su Castellabate, Concorsi Letterari (storia e poesia), mostre fotografiche e di pittura vedutistica, Concorsi di canto singolo e corale senza precludere dimenticare la scultura.

Gare e sagre di cucina completerebbero il ciclo delle manifestazioni ... A questo punto è bene ribadire che bisogna tener lontano feste di tipo consumistico che non lasciano nessuna traccia culturale, ma solo confusione e chiasio indesiderabile.

Urga ritornare al passato con una rassegna da parte di

un Comitato ristretto, culturalmente preparato, che apriti un programma e venga a conoscenza di usi, costumi, consuetudini della gente di queste contrade. Ciò per una indagine chiarificatrice del genuino folklore locale.

**Lo sbarco dei Saraceni**

Enorme interesse susciterebbe la rievocazione, in luglio ed agosto, dello storico «Sbarco dei saraceni» a Castellabate. Una rievocazione che già da tempo avviene a Positano e ad Acciaroli (più volte). Navi saracene sbarcherebbero nel luogo originario (che la monografia storica descrive): pirati turchi e berberi verrebbero contrastati, nei costumi dell'epoca, da soldati spagnoli e castellonici. Un corteo, in costume, potrebbe snodarsi dal Centro storico di Castellabate con una stupenda fiaccolata, al fine di creare una suggestiva atmosfera: in serata far seguito con una sfilata di imbarcazioni nello specchio d'acqua antistante le marine di S. Marco e S. Maria con alla testa il palio e la statua di S. Marco Evangelista che fu, nei secoli, il protettore della cristianità contro il turco infedele. Suoni di campane, note di trombe, rullo di tamburi e processione di ringraziamento integrerebbero questa manifestazione civile e di fede ...

In conclusione si dovrebbe offrire uno SPETTACOLO a buon livello per una

ricostruzione ambientale in cui la scenografia e l'evento storico siano manipolati con verità.

**Un museo per la raccolta dei reperti**

Risulterebbe quanto mai utile la istituzione di una emeroteca ed una biblioteca ove conservare giornali, opere, monografie e manoscritti sul Cilento perché possa riuscire di proficua consultazione agli studiosi e ai giovani che intendono inserirsi nella storia della propria terra.

Ugualmente utile sarebbe la creazione di un piccolo museo che rievichi, con la raccolta di reperti (ancore, armi marine e sepolcrali, cannoni, oggetti d'oro, di bronzo, lacrimati tratti da recenti scavi delle tombe della necropoli venuta alla luce in S. Marco), l'evoluzione

storica e tradizionale di quella parte della società umana che si insediò su queste coste circa trenta secoli or sono.

Ripetiamolo. Tutto quanto sopra esposto dovrebbe essere adeguatamente programmato con il patrocinio del Comune di Castellabate, dall'Azienda Autonoma Sog. giorno e Turismo di Paestum e di Salerno e delle Pro Loco cilentane giovanili di contributi finanziari elargiti annualmente dalla Regione Campania e volontariamente da quei cittadini che intenderebbero partecipare.

E' indubbio che l'organizzazione di alcuni programmi elencati nella prima puntata e in questa farebbero ulteriormente l'economia di Castellabate (e di altri comprensori) riqualificando il suo turismo ad un migliore livello, anche internazionale.

**L'ASCOM DI SALERNO**

**per i distributori di carburanti**

Si è svolta presso la sede dell'Ascom di Salerno l'Assemblea del Sindacato FIGISC che raggruppa i gestori dei distributori di carburante del Comune di Salerno.

Nel corso della riunione sono state discusse ampie le linee da seguire per giungere in breve tempo alla revoca della delibera della Giunta Municipale del Comune di Salerno che ha autorizzato, un distributore di carburante della zona orientale della città, a rimanere aperto 24 ore su 24.

Aldo Fiorillo, segretario provinciale, ha sottolineato nel suo intervento la totale mancanza di volontà da parte delle autorità comunali di giungere alla revoca dell'ordinanza, ribadita nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo di Città nei giorni scorsi ed a cui ha preso parte il Sindaco Provenza.

Secondo la FIGISC infatti l'ordinanza comunale è da ritenere illegale in quanto la deliberazione regionale, tutt'ora in vigore, del 30.6.1978 stabilisce che le deroghe ai distributori di carburante possono essere autorizzate al di fuori dei centri abitati e tale certamente non è da ritenere la zona orientale della città.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FARE PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

**VECCHIE FORNACI**

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Castellabate: TURISMO E CULTURA — di Gaetano d'Ajello

## GLI ALTRI INGREDIENTI PER DARE UN REALE DECOLLO ALL'INDUSTRIA DEL SOLE

Wolfs, Flamengo, Smartiens. Le partite si sono disputate sul campo «De Vivos», gentilmente messo a disposizione dall'U. S. «Le Leonis» S. Marco. A fare da cornice un discreto pubblico. Encomiabile il comportamento dei contendenti nell'ora del ... cimento: sul terreno da gioco è prevalso il loro spirito ... olimpico.

Il trofeo, per il secondo anno consecutivo, è andato all'undici del Flamengo di S. Maria che nella finalissima hanno battuto il pur coreaceo undici del Bar Gloria di S. Marco per 4 a 1.

La premiazione è coincisa con la serata conclusiva del VII Festival della Speranza che ha visto alla ribalta molti bimbi in veste di attori in erba. Un'altra luce nel quadro di una estate che si lascia un ricordo non del tutto gradevole.

Per rendere sempre più interessante l'affermazione di queste zone nell'ambito delle prerogative turistiche si dovrebbe creare un Centro Studio di ricerca in materia di etnologia e folklore del mare cilentano, un Centro di Cultura per lavori monografici inediti sul Cilento e particolarmente su Castellabate, Concorsi Letterari (storia e poesia), mostre fotografiche e di pittura vedutistica, Concorsi di canto singolo e corale senza precludere dimenticare la scultura.

Gare e sagre di cucina completerebbero il ciclo delle manifestazioni ... A questo punto è bene ribadire che bisogna tener lontano feste di tipo consumistico che non lasciano nessuna traccia culturale, ma solo confusione e chiasio indesiderabile.

Urga ritornare al passato con una rassegna da parte di

un Comitato ristretto, culturalmente preparato, che apriti un programma e venga a conoscenza di usi, costumi, consuetudini della gente di queste contrade. Ciò per una indagine chiarificatrice del genuino folklore locale.

**Lo sbarco dei Saraceni**

Enorme interesse susciterebbe la rievocazione, in luglio ed agosto, dello storico «Sbarco dei saraceni» a Castellabate. Una rievocazione che già da tempo avviene a Positano e ad Acciaroli (più volte). Navi saracene sbarcherebbero nel luogo originario (che la monografia storica descrive): pirati turchi e berberi verrebbero contrastati, nei costumi dell'epoca, da soldati spagnoli e castellonici. Un corteo, in costume, potrebbe snodarsi dal Centro storico di Castellabate con una stupenda fiaccolata, al fine di creare una suggestiva atmosfera: in serata far seguito con una sfilata di imbarcazioni nello specchio d'acqua antistante le marine di S. Marco e S. Maria con alla testa il palio e la statua di S. Marco Evangelista che fu, nei secoli, il protettore della cristianità contro il turco infedele. Suoni di campane, note di trombe, rullo di tamburi e processione di ringraziamento integrerebbero questa manifestazione civile e di fede ...

In conclusione si dovrebbe offrire uno SPETTACOLO a buon livello per una

ricostruzione ambientale in cui la scenografia e l'evento storico siano manipolati con verità.

**Un museo per la raccolta dei reperti**

Risulterebbe quanto mai utile la istituzione di una emeroteca ed una biblioteca ove conservare giornali, opere, monografie e manoscritti sul Cilento perché possa riuscire di proficua consultazione agli studiosi e ai giovani che intendono inserirsi nella storia della propria terra.

Ugualmente utile sarebbe la creazione di un piccolo museo che rievichi, con la raccolta di reperti (ancore, armi marine e sepolcrali, cannoni, oggetti d'oro, di bronzo, lacrimati tratti da recenti scavi delle tombe della necropoli venuta alla luce in S. Marco), l'evoluzione

storica e tradizionale di quella parte della società umana che si insediò su queste coste circa trenta secoli or sono.

Ripetiamolo. Tutto quanto sopra esposto dovrebbe essere adeguatamente programmato con il patrocinio del Comune di Castellabate, dall'Azienda Autonoma Sog. giorno e Turismo di Paestum e di Salerno e delle Pro Loco cilentane giovanili di contributi finanziari elargiti annualmente dalla Regione Campania e volontariamente da quei cittadini che intenderebbero partecipare.

E' indubbio che l'organizzazione di alcuni programmi elencati nella prima puntata e in questa farebbero ulteriormente l'economia di Castellabate (e di altri comprensori) riqualificando il suo turismo ad un migliore livello, anche internazionale.

**L'ASCOM DI SALERNO**

**per i distributori di carburanti**

Si è svolta presso la sede dell'Ascom di Salerno l'Assemblea del Sindacato FIGISC che raggruppa i gestori dei distributori di carburante del Comune di Salerno.

Nel corso della riunione sono state discusse ampie le linee da seguire per giungere in breve tempo alla revoca della delibera della Giunta Municipale del Comune di Salerno che ha autorizzato, un distributore di carburante della zona orientale della città, a rimanere aperto 24 ore su 24.

Aldo Fiorillo, segretario provinciale, ha sottolineato nel suo intervento la totale mancanza di volontà da parte delle autorità comunali di giungere alla revoca dell'ordinanza, ribadita nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo di Città nei giorni scorsi ed a cui ha preso parte il Sindaco Provenza.

Secondo la FIGISC infatti l'ordinanza comunale è da ritenere illegale in quanto la deliberazione regionale, tutt'ora in vigore, del 30.6.1978 stabilisce che le deroghe ai distributori di carburante possono essere autorizzate al di fuori dei centri abitati e tale certamente non è da ritenere la zona orientale della città.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FARE PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

**VECCHIE FORNACI**

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Bozzetto paesano

## SCIATONE: il fruttivendolo

Se volete identificarlo è inutile chiedere di Attilio Damiano. Die Sciatone è semplicemente le cose.

Sciatone è un fruttivendolo ambulante che ispira tanta simpatia... Sa attirare e servire il cliente. Ogni mattina ed ogni pomeriggio scorrazza, con la sua «AFe» per le strade di S. Marco facendo sentire la sua possente voce: «Sciatone... è arrivato sciatone...» è già un oratorio pubblicitario delle «delizie» che, come annuncia, vende a poco prezzo!

Comperare da Sciatone è davvero piacevole perché egli oltre a «darti» frutta e verdura ti offre anche un bel sorriso e na' fesseria: in dialetto puramente cilentano. Sentirlo parlare e ve-

derlo pesare ti dà la sensazione di essere spettatore di qualcosa che sfugge ai canoni della «malinconia»...

Sciatone per la gente del luogo è diventato (quasi) un simbolo, un «diplomato» dei fruttivendoli ambulanti. Una figura meravigliosa del Cilento.

Non solo in estate lo si vede andare per le vie della marina. Il bozzetto si... co-

loro anche quando su S. Marco fa volta la tristezza d'autunno e ancor più quando il grigiore invernale fa avvertire maggiormente il peso del tempo.

Sciatone... è arrivato sciatone... Sembra un refrain di una vecchia canzone che chiama a raccolta chi ama «caciare» un pezzettino di... nostalgia.

G.R.

Scrittori di casa nostra: EMILIO ESPOSITO

A cura di GIUSEPPE RIPA

## UNA REALTA' IN "METAMORFOSI DI UNA VITA", E' UN PAESE DEL SUD,

In questi due volumi l'autore rivela il suo stato d'animo in una rievocazione che a volte assume toni di autentica poesia

**SCHEDA** — Emilio Esposito è nato a Bellizzi, in provincia di Salerno, da genitori contadini. Ha trascorso gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza in una contrada del Comune di Montecorvino Rovella (Ferrari).

Causa l'estrema povertà della sua famiglia non varcò mai la soglia di un'aula scolastica. Qualche elementare nozione l'ebbe da un Frate Cappuccino.

Perduti i genitori nei primi anni del secondo conflitto mondiale, ritornato a Bellizzi, acquisì le sue prime esperienze di vita nel rione delle «casemettes».

Abbiamo letto con vivo interesse i suoi ultimi lavori: *Metamorfosi di una vita* e *Un paese del sud* (Boccia Editore - Salerno). In queste pubblicazioni l'autore è sempre molto attento a cogliere quel «particolare» che per lui sono stati, quasi, i pilastri ove ha appoggiato il senso e il tenore della sua vita. Lo scrittore non si smarrisce lungo i sentieri di una rievocazione che a volte assume toni di autentica poesia.

Egli ha guardato il suo orizzonte senza mai smar-

ritarsi, anche quando qualche «tempesta» ne turbò la serenità. Esposito, sorretto da una ferma volontà, ha sempre proseguito nella sua vocazione letteraria tanto che oggi abbiamo di lui una «stela» su cui possiamo individuare pienamente la risolutezza del suo carattere e la sincerità del suo essere.

Una prova lampante ce la fornisce in *«Metamorfosi»* dove a pagina 116 scrive: «I giorni passavano... la vita sembrava sorridente... eppure non era il sorriso della vita, ma la sua maschera, che io non potei scoprire... fino a quel giorno in cui, una volta caduta, rimasi terrorizzato».

Da questo libro nasce *Un paese del sud* in cui l'autore chiarisce subito la sua idea sull'opera, affermando che il suo animo è stato sollecitato a percorrere il tracciato storico, dove si riflettono realtà politiche e sociali, avvenimenti e vicissitudini di carattere umano e psicologico, da un impulso passionale.

Vari critici si sono pronunciati sugli scritti di Emilio Esposito e tra questi troviamo Alberto Granese. Il suo giudizio su *Metamor-*

fosi di una vita lo condiviamo in pieno in quanto l'autore, se in quest'opera appare perennemente inquieto e proterso a conseguire un salafico riscatto morale dopo una sofferta vicenda esistenziale, in *Un paese del sud*, pur riprendendo alcuni motivi, abbraccia, in un ampio affresco, collettivo, una micro società civile che gradualmente si evolve affacciandosi alla ribalta della storia recente, a partire dal secondo dopoguerra.

Giustamente il Granese ribadisce che questo è un libro per tutti poiché si rivolge ai più diversi strati sociali e ad ogni lettore del Meridione che in questo «paese» può riconoscere il proprio nell'esperienza di vita del protagonista.

Sfogliando le pagine di questo bellissimo volume riscopriamo che lo scrittore è preciso e minuzioso in quanto nel suo linguaggio si evince quello appassionato dei personaggi che costituiscono parte di se stesso in tutto ciò che può essere il prisma di una lotta per la vita, il fulcro ove fanno perno desideri e sogni inappagati.

Quello che rende viva la

narrazione di Emilio Esposito è il suo modo di non sfuggire alla realtà in cui lo troviamo sempre accanto agli emarginati e sempre pronto a fraternizzare con i disadattati la loro inesauribile sete di verità e di giustizia.

Indiscutibile, quindi, la validità delle due opere per quanto esse ci offrono, il pensiero, le affermazioni, le osservazioni dell'autore coinvolgono un po' tutti noi, per fornire un quadro quanto mai completo del suo difficile cammino sui sentieri di una esistenza non sempre costellata di luci.

L'Esposito è attualmente al lavoro per realizzare altre non meno interessanti pubblicazioni.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FARE PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

**VECCHIE FORNACI**

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI



# I GIOVANI E LA DROGA

continuazione della 1. pag. Qualche mese fa si è tenuto negli Stati Uniti d'America il convegno sulle tossicodipendenze al quale ha preso parte Anna Craxi, moglie del Presidente del Consiglio Bettino Craxi, la quale ha tenuto a precisare: «Il problema droga, in Italia, è oggi una questione nazionale che non tocca più soltanto le famiglie del ceto medio alto, ma tocca in modo preoccupante le fabbriche ed i quartieri, dove i consumatori si contano ormai tra le fasce più giovani della popolazione».

Tutto ciò ha portato ad un preoccupante incremento della delinquenza giovanile di quei reati come «furti», «scippi» e «rapine» caratteristici di chi deve ricorrere ad ogni mezzo per procurarsi il denaro necessario per la dose quotidiana di droga.

Cercare, oggi, di capire la realtà giovanile della tossicodipendenza deve essere un impegno morale ed operativo di molti al fine di tenere lontani, soprattutto i giovani dal funereo protagonismo dell'«eccezionalità», agevolando a vivere nella sana realtà di tutti i giorni, in un mondo dove il lavoro rivesta la sua funzione terapeutica e di fulcro della società ma anche garantendo loro delle effettive libertà individuali e collettive.

Necessita che i nostri giovani non siano abbandonati allo sbando della loro personale soggettività, spesso volte irrazionale, fare in modo che nei confronti di tanta devianza giovanile si operi preventivamente evitando il più possibile di prevenire, al di là «stigmatizzazione punitiva».

Bisogna, prima di ogni altra cosa, agevolare in tutti i modi l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro affinché non diventino, con il vuoto esistenziale che si ritrovano, degli abituali con-

sumatori di droga come sostituto e surrogato alla loro frustrazione e ricercato affannosi di uno status symbols come superamento dell'appiattimento dovuto alla scolarizzazione di massa ed alla cultura dei pari.

Quando vengono a mancare nei giovani gli antichi ed imperituri valori unitamente agli ideali che hanno da sempre contribuito a costruire atteggiamenti giovanili più consapevoli e maturi e quando ancora i nostri giovani si rifiutano di seguire le leggi morali da cui dipendono vitalità e salute comincia a prendere piede nel loro intimo un crollo esistenziale che deprimendoli lascia ampio spazio alla noia; essi diventano, così operando, dei disperati alla ricerca di un po' di sole che lo si identifica nelle malfamate bustine che procurando piacere e gioia, sono gli artificiali di gloria allucinate dentro alteri turbamenti, angoscia, paura ed infine morte e spettacoli aberranti di degradazione morale e spirituale, soprattutto perché si è senza Dio, senza Fede e senza amore per Cristo, incapaci, con convinzio-

ne, di recitare uno dei versi più belli e profondi dei salmi: «Nella tua luce, noi vedremo la luce».

Necessita ritrovare un'utopia per dare un senso sovranamente alle cose che abbia la possibilità di salvare tanti giovani, abbandonati a se stessi, al loro vuoto esistenziale, ai loro insuperabili problemi, alla loro paurosa solitudine che rimane come un'isola, in un oceano di incomprendimento e di egoismo che uccide.

Speranza e Fede in Dio dovrebbero rappresentare per i nostri giovani l'approdo sicuro alla loro intemperanza per riabilitarsi e viceversa sicuri di un domani migliore senza caos e senza muri invalicabili, ove la natura ricerca nel suo recupero che lo spetta e dove il giovane promettibilmente riesca a smontare ogni falso idolo incamminandosi sul sentiero principale della vita ove regna l'armonia, la pace, la gioia, ma soprattutto tanta salute fisica e mentale.

Il sommo Manzoni, parlando a proposito della Monaca di Monza riferisce: «Questa donna che sbagliò tutta nella vita, che fu as-

sassina, che era su una strada non sua, messi alla scuola della fede si riprese ed ebbe ancora il tempo di fare tutto cammino da giungere alla sanità ed al perfetto equilibrio di sé». A tanti giovani drogati perviene da un'autentica mania totalizzante smarriti sui sentieri della vita, caduti nell'abiezione e nell'abbandono, schiacciati e perversi, moralmente e fisicamente e che vivono in malvagità tra il vizio ed il crimine, abusando della droga non ci rimane che dir loro di operare con saggezza e meditazione la loro scelta di vita vera e di fede, non dimostrando perplessità dinanzi al Bene ed al Male, premesso che il Male conduce a Satana e che Dio impedisce il Bene nella sua infinita misericordia.

Ma questa scelta va fatta in tempo utile con respiri e con tanta speranza nel cuore, al fine di uscire purificati e grati dalla Fede dall'anticamera della morte, prima che il boia procuratore di Satana porti a compimento il suo diabolico disegno di morte per droga, come capita a quanti in una folle corsa senza freni morali e sentimentali s'inabissano nel tagliare il traguardo di morti premature che sono vere e proprie stragi di innocenti.

## Attività della Polizia di Stato

Nel quadro dei servizi ininterrottamente disposti per prevenire e reprimere reati, il Dirigente il Commissario di Polizia di Stato di Cava dei Tirreni, Vito Questore I Dirigente Dr. Antonio Delle Cave, ha effettuato con la collaborazione dell'Ispezzione Capo Pili Armando, dell'Ispezzione Pr.le Siani Michele e dell'Ispezzione Pr.le Lanzi Antonio, Sovr. Pr.le Montella Emanuele, Sovr. Pr.le Graci Francesco, Ispezzione Pr.le Pepe Salvatore, Sovrintendente Strianese Salvatore e gli Assistenti Capì della Monaca Umbra, Santoro Lorenzo, Lomberti Giovanni, Lomberti Bernardino, Agente Asione Vincenzo, Picciariello Renato, Montero Egidio, Labella e Marcellino, e mezzi disponibili, una vasta operazione di rastrellamento in tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili.

Nel corso di tali servizi sono state controllate circa 3.000 autovetture, identificate circa 5.000 persone, di cui 30 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate nr. 50 contravvenzioni al C.d.S. e leggi Finan-

ziarie, controllati esercizi pubblici e pregiudicati sottoposti a sorveglianza speciale, ed arresti domiciliari.

Sono state trattate in arresto le seguenti persone:

- 1) Lomberti Carmine di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 25.11.1942, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 2) Rizzo Tonina in Lamberti, nata a Capaccio 11.9.1954, residente a Cava dei Tirreni per rissa aggravata ed altro;
- 3) Lomberti Lucia di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 6.10.1944, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 4) Lomberti Giuseppe di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 22.3.1956, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 5) Lomberti Francesco di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 27.7.1946, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 6) Ferrara Cristina di Mario, nata a Cava dei Tirreni 9.12.1959, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 7) Vitale Carmine di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 16.5.1966, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 8) Vitale Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni il 26.8.42, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 9) Lamberti Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 11.11.1915, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 10) Esposito Francesco fu Gennaro, nato a Policastro 2.9.1957, residente a Nocera Superiore per tentata estorsione ed altri reati;
- 11) Senatore Francesco fu Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 4.10.1934, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

12) Siani Sabato di Giuseppe, nato a Cava dei Tirreni 2.12.1948, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

13) Laudato Nicola di Antonio, nato a Cava dei Tirreni 2.3.1958, ivi residente Via Adinolfi n. 20 per rissa aggravata ed altro;

14) Senatore Giovanni fu Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 23.9.1937, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

15) Laudato Tommaso di Antonio, nato a Cava dei Tirreni 23.9.1955, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

16) Senatore Giuseppe fu Francesco, nato a Cava dei Tirreni 14.5.1961, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

17) Farano Amelia fu Giovanni, nato a Cava dei Tirreni 19.1.1939, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

18) Senatore Elisabetta fu Pasquale, nato a Cava dei Tirreni 11.9.1931, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

19) Laudato Francesca di Antonio, nato a Cava dei Tirreni 4.10.1954, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

20) Santini Anna di Antonio, nato a Benevento 20.6.1954, residente a Cava per rissa aggravata ed altro;

21) Santini Carmela di Antonio, nato a Benevento 8.8.1960, residente a Cava dei Tirreni per rissa aggravata ed altro;

22) Carotenuto M. Rosaria di Michele, nato a Cava dei Tirreni 15.1.1961, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

23) Caputano Maria fu Raffaele, nato a Cava dei Tirreni 1.4.1922, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

24) Salsano Francesca fu Raffaele, nato a Cava dei Tirreni 3.1.1948, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

25) Salsano Anna fu Raffaele, nata a Cava dei Tirreni 25.4.1965, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

26) Cerra Giovanni di Raffaele, nato a Castiglione dei Genovesi 1.4.1961, residente a Cava dei Tirreni per rissa aggravata ed altro;

27) Mauriello Biagio fu Felice, nato a Scignano degli Albani 18.11.1927, residente a Cava dei Tirreni per detenzione illegale di armi e munizioni;

28) Ferrara Giovanni, nato a Castel S. Giorgio 7.8.1933, residente a S. Valentino di Libertà per detenzione abusiva di un fucile da caccia e cessione a terzi della medesima arma;

29) Faiella Alfonso fu Amedeo, nato a Cava dei Tirreni 3.1.1965, ivi residente per estorsione continua e aggravata in danno della madre.

Inoltre sono state rimpatriate con f.v.o. e diffidate ai sensi dell'art. 2 della legge 27.12.1956 nr. 1423 a non ritornare in questa città per la durata di anni 3 i sotto-notati pregiudicati:

- 1) Angrisani Luigi di Salvatore, nato a Nocera Inferiore 16.4.1963, ivi residente;
- 2) Romano Anna di Michele, nato a Siano (Salerno) 13.4.1965, ivi residente via Manzoni;
- 3) Angellio Enrico fu Ciro, nato a Napoli 29.12.1936, ivi residente, via Stadera, 78;
- 4) Scialano Salvatore di Vincenzo, nato a Pagani 15.5.1963, ivi residente via Matteotti 59;
- 5) Castellano Pasquale di Anselmo, nato a Nocera Inferiore 27.2.1961, ivi residente Rione Calceda;
- 6) Di Ciccio Vincenzo di Pietro, nato a Nocera Inferiore 23.12.1964, ivi residente via Iodice 12;
- 7) Flaminio Salvatore fu Ciro, nato a Napoli 17.1.1954, ivi residente via S. Giovanni a Teduccio;
- 8) Cuomo Michele fu Salvatore, nato ad Anagni (Salerno) 21.8.1967, ivi residente Viale Europa nr. 7.

— Direttore responsabile: —  
FILIPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Jovene - Langonare Tr.-SA

## M O S C O N I

### Laurea

Con il punteggio di 110 e lode ed il plauso della Commissione esaminatrice si è brillantemente laureato in Giurisprudenza l'ottimo giovane Angelo Borrelli, discendente di un interessante testo in filosofia del Diritto, relatore il Prof. Alfonso Catania.

Auguri al giovanissimo neo dottore e complimenti altresì ai suoi genitori Dr. Aldo Borrelli Dirigente dell'Ufficio Iva di Salerno e Signora Prof.ssa Pia Bisogno.

### Maturità Classica

Col massimo dei voti presso il De Santis di Salerno ha conseguito la maturità classica la giovanissima e graziosa Carmen figliuola di letta dei coniugi dott. Gaetano Magliano e Andreina Mele.

Alla neo universitaria e ai suoi cari genitori rallegramenti ed auguri cordialissimi.

### Culle

Lieto evento in casa degli amici signori Avv. Nando Castaldo D'Urri e Dott. Mariel la Ferrentino per la felice nascita di un secondo, grazioso bimbo cui è stato imposto il nome Gabriele.

Ai felici genitori, ai nonni le felicitazioni più vive e al piccolo Gabriele gli auguri di una vita perennemente radiosa.

\*\*\*

La piccola Serena è nata dal Dott. Daniele Fasano, figliuolo dell'ins. Salvatore Fasano, consigliere al Comune, e dalla dott.ssa Matilde Galizia.

Alla neonata, ai genitori e ai nonni vive felicitazioni ed auguri.

### Nel Banco di Napoli

Con vivo compiacimento apprendiamo che il Dott. Paolo Donadio, figliuolo del compianto nostro amico Cav Matteo e della signa N.D. Prof. Nina, già solerte Vice Direttore del Banco di Napoli è stato recentemente

promosso al grado di Direttore di Succursale ed assegnato ad importante incarico presso la Direzione Generale di Napoli.

Al Dott. Donadio del quale conosciamo il forte impegno nella sua attività per proibita e preparazione e che il Pungolo annovera tra i «veritieri» dei suoi affezionati sostenitori inviamo le più vive felicitazioni ed un caloroso ed affettuoso saluto.

### Medaglia d'Oro

Con vivo compiacimento apprendiamo che al Rev.mo P. Prof. Don Benedetto Evangelista Preside del glorioso Liceo della Badia di Cava è stato conferito diploma di benemerenza con Medaglia d'Oro per la sua lunga, proficua, intelligente attività svolta quale prestigioso educatore nel Cenobio cavaese.

Al carissimo Don Benedetto che gode di meritata stima e simpatia in tutti gli ambienti che vanno oltre le mura della Badia e della nostra città giungano le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

### Lutto Caiazza

Confortata dalla Fede che fu il viatico della sua non lunga esistenza, vittima di un male che non perdona, si è serenamente spenta la N.D. signa Maria Caiazza nobile figura di donna che la sua esistenza spese nel culto del lavoro e degli affetti familiari ove ha lasciato il profumo delle sue nobili virtù.

Vivo ed affettuoso è stato il cordoglio per la scomparsa della cara signa Maria in tutti gli ambienti cittadini ove Ella era profondamente stimata ed ammirata ed ove tutta la sua famiglia gode di meritata considerazione ed affetto.

Solenni i funerali celebrati nella Basilica dell'Olmo da S.E. Mons. Ferdinando Palatucci Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava assistiti

to a tutto il Clero cavaese e dai rappresentanti dell'Ordine Franciscano.

Ai germani Ispezz. P.I. Prof. Dr. Daniele, Mons. Prof. Don Giuseppe, Col. CC. Dott. Gerardo, Dott. Ludovico, Prof.ssa Angela e Signa Rosa, a tutti gli altri congiunti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

### Lutti

A soli 44 anni, un male improvviso ha stroncato la vita all'Avv. Vittorio Sorrentino, preparato civilista del Foro Salernitano la cui improvvisa scomparsa ha lasciato vivo e profondo rimpianto.

Alla vedova, ai figli, al padre sig. Livio Sorrentino, alla madre, ai germani tra i quali l'amico Dott. Carlo primario del nostro Ospedale Civile inviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Sulla soglia dei cento anni si è serenamente spenta la N.D. Contessa Vincenza Genoino d'Ortondo vedova del Gen. Ugo Fusco.

Gentildonna dotata delle più nobili virtù domestiche la Contessa Genoino godeva di larga stima ed ammirazione nella nostra città per l'appartenenza ad una delle più nobili e cospicue famiglie cavaesi.

Ai figliuoli Gen. CC. Dr. Paolo e Prof. Dr. Lorenzo giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

†

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Chiara Orilia ved. del Cav. Umberto Guida nobile figura di sposa e di madre che la sua lunga esistenza spese nel culto degli affetti familiari ove ha lasciato il più vivo rimpianto.

Ai figli signa Luisa moglie dell'avv. Alberto D'Urri, Franco e signa Maria ai germani, alla nuora, ai nipotini e parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

### Lutto in Pretura

E' con senso di vivo rimpianto che registriamo la scomparsa di una eletta figura di cittadino e di funzionario: il N.H. Cav. Giovanni D'Alessandro per tanti anni dirigente la Cancelleria della Pretura di Cava dei Tirreni.

Don Giovanni D'Alessandro era la classica figura del funzionario di altri tempi: serio, ligio al dovere, preparato, onesto fino allo scrupolo lo ricordiamo nello espletamento delle sue funzioni nell'Ufficio di Pretura ove per il suo attaccamento al dovere seppe conquistarsi la stima più profonda e la benevolenza dei Magistrati, del Foro, dei cittadini che in quell'ufficio si portavano per esplicitare loro incombenze.

Attaccato al suo posto di lavoro era di una precisione impressionante che nel Magistrato ispirava la massima fiducia sia che ogni affare a lui affidato anche fuori dalla sfera di sua esclusiva competenza veniva esplicito con quella diligenza e quel senso di responsabilità che non potranno mai essere dimenticati da chi, come chi scrive, ebbe con lui lunghi anni di rapporti di lavoro.

E quando il precorere inesorabile del tempo portò il nostro Don Giovanni a lasciare il suo posto per raggiungere limiti di età Egli diede ancora una prova del suo attaccamento alla sua Pretura e frequentò, gratuitamente, per lunghi mesi l'Ufficio di Pretura perché non venisse meno il contributo della sua esperienza.

Alla memoria di tanto benemerito cittadino che negli ultimi mesi di vita ha sofferto tanti dolori sino alla amputazione degli arti inferiori data il più mesto pensiero di rimpianto ed ai familiari tutti e in particolare modo alla cognata N.D. Maria Bellocchio le espressioni del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

## Riconoscimento Letterario al Gen. Demitry

Con fraterna letizia trascriviamo la seguente lettera pervenuta al nostro collaboratore, Generale di Corpo d'Armata Alfonso Demitry.

«Academia Sybaris Magna Graecia

formiamo la presente per comunciarLe che la Commissione Giudicatrice del premio «Sybaris Magna Graecia» di narrativa, poesia, saggistica, giornalismo meridionale, presieduta da Mario Marti e composta da Giovanni Battista Bronzini, Massimo Grillandi, Nino Piccione, Eugenio Ragni, Antonio Raimondi, Giuseppe Selvaggi, Dante Troisi, Donato Vali e Giuseppe Vese. Le ha assegnato per il libro «Architettura di Taranto, una menzione speciale attestata da diploma, sezione narrativa.

La cerimonia di consegna dei premi avrà luogo nel corso di pubblica manifestazione la sera di sabato 7 settembre nella città di Castro. Villari.

Al piacere di incontrarla in detta occasione, porgiamo distinti saluti.

Antonio Raimondi presidente

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

## ASSEMBLEA INDUSTRIALI CONSERVIERI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

A conclusione dell'Assemblea degli Industriali Conservieri della Provincia di Salerno, che ha registrato la presenza dei rappresentanti delle aziende aderenti alla Associazione Industriali, è stato concordemente convenuto di promuovere iniziative di sensibilizzazione delle competenti autorità governative e comunitarie sulla grave crisi che incombe sul comparto pomodoro, in presenza dell'assoluta incertezza nella previsione programmatica della prossima campagna di trasformazione derivante dalle stridenti contraddizioni tra la normativa CEE di cui al Regolamento n. 1320/85 e quella prevista dai decreti del Ministro Pandolfi di attuazione dell'accordo interprofessionale del 9 marzo scorso.

Tenuto conto delle attuali giacenze della produzione 1984, tuttora denunciata dall'industria conserviera e delle prospettive di commercializzazione connesse ai volumi produttivi di questo anno.

Alla fine di concordare e definire strumenti e strategie per ripristinare la possibile redditività delle aziende, l'assemblea propone solleciti incontri operativi presso il Ministero dell'Industria, cui si riserva di produrre e documentare le richieste della categoria.

Avv. Andrea d'Aquino  
Pres. Gr. Ind. Conservieri  
Ass. Ind. Prov. di Salerno

## Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142  
FILIALI BELIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI - S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca

## l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549



# SPORT

## SCANDALI AL SOLE E SOGNI AL MARE

13 luglio

Una pigra e sonnacciosa mattina di luglio. Mi accosto sotto l'ombrellone, situandomi il più orizzontalmente possibile sulla sdraio che scricchiola. Gli occhiali scuri mi aiutano a completare la lunga, lenta e faticosa manovra di riapertura totale delle palpebre. Apro il giornale, ovviamente dalla pagina sportiva, che di più e più concettuosa la mia mente si rifiuta ancora di recepire, e poco manca che con uno scatto felino non faccia sobbalzare mezza spiaggia. Mi stropicio bene gli occhi e rileggo attentamente il titolo in neretto di un corto trafiletto. In cuor mio mi paragono a certe immagini antiche di Walt Disney: mi sembra di essere Paperino nel momento in cui il papero più amato del Mondo apprende di essere stato nominato erede universale delle immense fortune di zio Paperone...

Mi riprendo dallo sbalordimento e rileggo con attenzione profonda: «Cotugno al Benevento». E sì, il titolo è inequivocabile, dice proprio così: «Cotugno al Benevento».

A me sta bene così. Subito decido di non inoltrarmi nei dettagli della notizia, a me basta il titolo. Basta per fantasticare... Del resto un sogno di mezza estate non si nega a nessuno, vero?

E allora via con le immagini, ahimè solo oniriche. E vedo Guerino Amato, finalmente sazio dell'autofustigazione, tutto dedito a smantellare il suo personalissimo trust di cervelli calcistici.

«Venghino, venghino, signori disse, qui si vendono autentici scampoli di dirigenti d'annata! Qui trovate uomini le cui scurpe tuttora odorano della preziosa eredità del Meazza! Qui direttori e subalterni quanti ne volete! Anche sottotitolizzati o, addirittura, nuovi ed ancora da usare! Venghino...». Così Guerino Amato si trasforma in imbonitore e con risultati degni del suo passato di self-made-man (che non è una malaparola, eh!) E allora vedo Cotugno passare al Benevento in virtù dei suoi unici, megaprecendenti sportivi, quelli consumati dentro una palla ovale. E ben venga, allora per Cotugno Benevento, che negli ultimi tempi è diventato il centro più divertente, rugbisticamente parlando, della Campania...

E vedo ancora Giacomo De Caprio da Marigliano che trascorsi nell'Agro piazzarsi da solo a capo dell'ennesima «vendita-premio» della sua vita, niente meno che all'imbellellata Salernitana. Del resto, è risaputo, dove ci sono ambizioni c'è De Caprio, il quale è un profeta della modestia e della umiltà, tanto che riesce, sempre a ridurre in polvere i potenti. Provare per credere: «polvere eri e polvere diventerai» è il suo verbo biblicolalicistico.

«E Di Domenico a chi lo

aggiudico?», grida a un tratto il paron! Ed eccoti scatenarsi una indegna gazzarra fra la Casaburi Pregiato, la Primavera Luciana e la Rinascente Passiano, tutte ostinatamente impegnate nel rivendicare i natali del ragioniere...

Ma non s'accapigliate, perché ce ne sono ancora per tutti, ragionieri, geometri, ginnasiaristi, oltre a quegli altri che i titoli li hanno conquistati sui campi e sulle rocce senza nemmeno frequentare... Settembrini, Alfano o Kennedy?

E quindi via alla sara-bandà: Brunetti alla Turris, Lisi al Locrorotondo, Catozzi alla Ginastica Metelliana, Materna Presidente onorario (proto, dico onorario), all'Ela Beta Cave Football Club! Amen!

Ciao sogno irrealizzabile di un mattino di mezza estate!

Un pugno in faccia ed eccomi davanti al De Biasi, Mania Carabba, Ferrone e tutta la Sina Inquisizione calcistica. Questo è quello che ci meritiemo, Amato Presidente? O forse che il sogno non sarebbe migliore di questa curia realtà che non è da Cavese?

14 luglio

A Campobasso per il calcio continuano a sparare. A distanza di oltre quattro anni la realtà socio-sportiva della capitale molisana non è mutata per niente. Hai voglia, caro Piffero partigiano, di sgoderli con le tue note stridule e stonate; hai voglia di allungare la vittima innocente della «bica e bruta» via lenza adiutoriana, di ammantare di civismo la tua «nobile terra». Come la volta e come la giri la realtà suona sempre allo stesso modo: è di questi giorni una notizia «Ansa», battuta dal capoluogo molisano, dove durante un torneo di calcio estivo le regioni sarebbero state affermate a suon di pistolettate con la naturale conseguenza di feriti ed arrestati.

Il 31 maggio 1981 «un'Ansa» batté a sua volta da Campobasso: «Tifosi di Cava dei Tirreni dopo la partita assaltano e distruggono un albergo, terrorizzano i nemici vecchie e sparano contro la gente del luogo».

Quanto ci volle per smentire quella bugiarda versione dei fatti! Solo che in Campobasso c'era stato che la domenica può ancora credere in un miracolo: il miracolo di essere riusciti a spezzare l'assedio a noi cavesi, il miracolo di essere passati indenni sotto un bombardamento fatto di proiettili di ogni natura! Il miracolo di non aver lasciato dei morti sulla strada, allorché con fucili da caccia spararono «quelli del luogo» contro noi cavesi!

Ed oggi leggo che da quelle parti sparano ancora per partite di calcio...

19 luglio

Leggo, ahimè per ansia inappagata di notizie, tipica sindrome da vacanze, un'intervista rilasciata ad un settimanale sportivo dall'«avvocato».

Tranquilli, Gianni non c'entra! Lui non si sogna nemmeno di blaterare ciancie sportive e non. Lui quando apre bocca incanta.

Non parlo dell'avvocato nostro, il ruspante e gorgheggiante avvocato del calcio di casa nostra.

Capisco il mio giovane collega che deve assolvere ad un incarico impostogli dal suo giornale, ma non arriva a capire la sua fucilata mancanza d'indignazione quando il suo interlocutore se ne viene a sparare, impunito, anche dei giornalisti. Prima li definisce «poco seri» e poi, temendo, a giusta ragione, osservo io, di non essere stato, come sempre, chiaro e conciso, soggiunge testualmente: «Scrivono, scrivono tanto e sono solo dei fazioni».

Cosa dire di tanta delicatezza incondizionata stima che l'avvocato (oh, Carnelutti, anima benedetta, quali «colleghi» il mondo d'oggi ti riserba!) nutre per i giornalisti, poco seri, logorotici e fazioni?

E che vuoi dir di più! Come Guerino Amato! Me ne frega un caxxo! E ne pronuncio di tanto fioritismo chiuso, e chiudo: «Dio me l'ha dato, guai a chi me lo tocca!».

Il guaio è che «sto savvocato» si tasta nel nome e per conto della squadra di calcio di Cava dei Tirreni e dei cavesi «non rappresenta, come invece sarebbe di certo più conveniente, la Beton» roccaiemperle in un Torneo dopolavoristico, dove spesso capita che un geometra sia ingegnere, un praticante ragioniere ed un azzeccegarebugli Vicepresidente!

21 luglio

E così la Giustizia, la rapida, immediata giustizia sportiva, tanto cara al dottor De Biasi, ha trionfato un'altra volta. I reprobati Sgarbosa, Zerpellon e compagnia bella sono stati esemplarmente condannati e lo stesso Padova ha pagato il prezzo della responsabilità oggettiva ed è stato retrocesso in C uno, riuscendo a salare le apparenze presidenziali e societarie di Pirotto!

Viva lo sport e viva il calcio in particolare, che riesce con tanta efficacia a ripulire il suo ambiente dei Trincari e degli Zerpellon oggi...

Ma intanto è una vita che tanti Beccetti continuano impertenti ed impuniti a battere in lungo ed in largo l'Italia calcistica, spezzando qua e là il pane di questo calcio, che di leale e corale retribuzione miliardaria retto (articolo uno del Regolamento Organico di Disciplina) conserva poco o niente più.

Beccetti, novello Paolo

sulla via di Damasco? E chi può crederlo?

Forse mio figlio, ma nemmeno lui più! Forse i ragazzini che oggi si accostano al calcio per la prima volta. Non certo quelli di mezza età come me che ne conoscono gesta ed imprese e non esitano a collocarlo accanto agli Scaramella, agli Ancinetti, a tanti altri «meneghini», maneggiatori di casa nostra, che un tempo fecero la fortuna e la gloria di quel grande inquisitore e maestro che è il conte Alberto Roggioni.

Oggi, nell'epoca di Campana e della legge 91, mentre pendono corio, rigore e dignità nuovi esemplari del sottosboccio calcistico, che si definiscono pomposamente «procursori», il calcio è ormai morto ed è seppellito, spiace ammetterlo, continuano a concorrere uomini nei quali avevamo riposto gran fiducia, come Sordillo, ed altri come De Gaudis, che incarnano alla perfezione il prototipo del napoletano buono per tutti gli usi.

Morto è il calcio e trionfa l'«onestà» e la «trasparenza» di Beccetti, uno che quando risponde al telefono piglia prima il tasto «recorder» del suo registratore...

Temo che dei Beccetti sia inflazionista il calcio italiano, anche se hanno nomi diversi. A questo punto, ahimè, rimpiango anche il tempo e gli anni spesi a correre dietro a sogni impossibili, fatti di calci dati ad una sfera incolore, adriatica e rimbombante in modo pazzesco, sul fondo di un campo, disseminato di sassi e di polvere. E le scarpe di noi giovani speranzosi calciatori allora non avevano paternità pubblicitaria da ostentare; nella migliore delle ipotesi erano state acquistate alle «pulci» settimanali e poi risulavano alla meno peggio.

Ma di Beccetti o di Scaramella o di pincippoloni di oggi si muore! Lo ricordano gli Amati Presidenti, già a ragione veduti definiti i nuovi ricchi scemi. E se non lo sanno ancora lo imparino alla svelta. Ammesso che ne siano capaci.

5 agosto

«Con i soldi puoi fare tutto quello che vuoi!», così, con un tono amaro, ma sì, con un tono amaro, ammonitore, gli anziani amano rivolgersi agli adolescenti non tanto per spingerli ad amare il dio-denaro, quanto, piuttosto, per indurli a dare la giusta importanza alla moneta.

Del resto, ora mi sussurro qualche larvato dubbio su tale lapalissiana verità, il «caso Falcao» sarà di certo servito a dissipare ogni superstite ombra di dubbio.

Al di là di giudizi di merito sulla equità o meno della retribuzione miliardaria retto «divino»; al di là del regolamento Organico di Disciplina) conserva poco o niente più.

Beccetti, novello Paolo

brasilero di Falcao, resta la verità, oggettiva e non passibile di argomentazioni personali, di un licenziamento in tronco di un prestatore d'opera da parte del suo datore di lavoro, a seguito di un infornuto sul lavoro.

La prima considerazione che mi viene in mente riguarda l'avvocato Campana, al quale vorrei rammentare che una volta un parlamentare socialista veramente in gamba e purtroppo immaturamente scomparso, Brodolini, si batté perché fosse varato uno Statuto dei lavoratori.

Ma forse questo dovrei ricordarlo ad un altro avvocato, tale Franceschini, che, capo di una Commissione epoca di poteri supremi nell'ambito della organizzazione calcistica italiana, si è messo sotto i piedi il buon senso e tutte le norme fondamentali esistenti a tutela dei lavoratori, dandola vinta a Viola.

Il quale Viola più che un ingegnere mi appare sempre più come un novello sommo legislatore, capace di riformare tutte le leggi calcistiche dall'alto del suo peso capitolino...

E' vietato dare le panchine agli allenatori stranieri... E chi se ne frega, ribatte qualche tempo fa Viola. Ed in men che non si dica eccoti l'Erisson, svedese assumere le redini tecniche della Roma. Rotto l'argine dopo il trainer straniero voluto, anzi imposto a Sordillo, che è un avvocato e non un ingegnere, di Viola, eccoti quest'anno l'ivic, dopo che Boskov già era stato invitato da Rozzi a passare dalle parti di Ascoli.

Da quest'anno — ha sentenziato Viola — sarà lecito licenziare qualsiasi calciatore che s'abbia a rompere una tibia in uno scontro con un avversario. Come si potrà fare? Basta chiedere a Franceschini, a patto, naturalmente che vogliate devolvere in spese di pubblicità le relazioni una parte della cifra risparmiata per stipendi non più da versare al calciatore colpevole di rompersi le ossa.

Il Bagnante

Lutto Capano

Ci giunge da Roma la triste notizia dell'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo Avv. Michele Capano cui ci legavano vincoli di fraterno affetto molto al di là di quelli di parentela.

Michele Capano uomo di tutto dai migliori sentimenti e di grandi capacità professionali dopo aver servito la Patria nell'Arma Aeronautica alla fine dell'ultima guerra si diede all'Avvocatura ed esercitò con notevole successo a Roma ove, egli nuovo dell'ambiente, seppur si strada ed occupare notevole posto nell'agone forense.

Un male tremendo lo colse qualche anno fa e quest'anno, alla vigilia di Ferragosto, a Capri ove si era recato per riprendersi come ogni anno faceva la morte lo ha colpito di sorpresa.

Alla memoria del caro Michele vada il più mesto saluto di rimpianto, alla vedova, alle figlie, ai germani Prof. Dr. Vittorio, Ing. Antonio, Caterina e Teresa, ai congiunti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione  
Telef. 466336

## "Che vengono a fare?"

continuazione della 1. pagamento anticipato dei forestieri stessi.

E a proposito di tale allontanamento anticipato il Dr. Senatore avrebbe dovuto dar ragione alla nostra domanda: «ma che vengono a fare?».

Ma se lo ha chiesto il Dr. Senatore quanti di quei villeggianti che hanno onorato Cava nei decori mesi estivi appartengono alla classica categoria dei turisti o non sono invece cavesi residenti fuori Cava che ogni anno ritornano per rivedere i posti della loro gioventù, per riabbracciare familiari ed amici, per far bella mostra delle loro gambe pelose che offendono la vista.

E' la mancanza di turisti — tutti noi lamentiamo — che solo si affacciano nella nostra città fanno subito macchina indietro perché — ce lo consente il Dr. Senatore — a Cava non vi è alcuna manifestazione — a parte della disfida dei trombanieri che si svolge in giugno — che possa attirare correnti di autentici forestieri.

Siamo arrivati al punto in questa Cava che a ben riflettere è stata definita una «bella signora deceduta» che il forestiere non ha dove fermarsi per sovrare un caffè o un gelato e solo da qualche mese, meno male, alcuni bar sono stati autorizzati a delimitare spazi ristrettissimi per insediare qualche tavolino. E' stata l'iniziativa privata che in parte ha risolto questo grave problema perché le Autorità nulla fanno per rendere accogliente la città che contrariamente a tutti i posti turistici della Regione puntualmente ed ermeticamente impone la chiusura alle ore 20 e nei giorni festivi di tutti gli esercizi commerciali tabaccherie comprese per cui anche se si vuole spedire una cartolina illustrata non vi è possibilità di farlo.

L'estate 1985 è ormai chiusa e quindi a che vale il recriminare, ma noi nutriamo fiducia che nei prossimi mesi il Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salasano, validamente collaborato dal Dr. Senatore voglia programmare per bene manifestazioni ad alto livello da svolgere nell'estate 1986.

E ciò debbono fare sollecitando l'intervento, sul piano economico della Regione alla quale occorre ricordare che Cava è la più antica stazione di soggiorno della Regione e come tale ha diritto al rispetto del suo titolo di anzianità perché proprio

non vorremmo più assistere all'atto che la Regione Campania dispone di fondi per manifestazioni artistiche in frazioni di Cava, con l'intervento di nomi altisonanti solo perché la richiesta gli è venuta dall'assessore che è di quella frazione.

Ed è in attesa dei programmi di competenza dell'Azienda di Soggiorno non è fuori di luogo invitare l'Amministrazione Comunale a creare i presupposti per un adeguato soggiorno estivo dei forestieri.

E' mai possibile che chi viene a Cava la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua d'alimentari non ha cosa bere.

L'acqua è sporca e a nostro avviso è anche infetta perché ne dicono le risonanze delle analisi. Noi domandiamo al Sindaco se egli, nella sua villa di Petrolina, sarebbe capace di bere acqua — a Cava non vi è alcuna manifestazione — a parte della disfida dei trombanieri che si svolge in giugno — che possa attirare correnti di autentici forestieri.

E che dire delle strade che già impraticabili sono diventate autentici valloni dopo che una società le ha smantellate per l'impianto delle condutture di gas. Tutti credono di aver risolto con quei stappetti di nero catrame che alle prime piogge salterà in aria ma che comunque non darà alla città le sue strade come le grandi realizzazioni che importano spese per miliardi di lire in omaggio al contenimento della spesa pubblica: vi era un Edificio di due piani adibito a biblioteca e il Comune ne ha fatto dono a privati cittadini per costruire una ex novo, vi era un ufficio di Pretura che potevate riattare con poca spesa ed ora è abbandonato perché non è stata costruita un'altra brutta e poco funzionale, si è provveduto alla costruzione di sei o sette palazzi per sedi circoscrizionali con la spesa di miliardi di lire e fra poco quegli edifici saranno occupati solo da topi, abbiamo in programma la costruzione del cuneo sulla ferrovia al Corso Principe Amedeo la cui spesa ammonta ad altri miliardi di lire, poi abbiamo da sistemare gli immobili della eredità Lentini-Coppola e poi verrà la sistemazione delle strade che privati stanno scavando e poi ci è altro, sempre nuovo e sempre con la spesa di miliardi di lire e come si può pretendere che il Sindaco vada a vedere le discariche diventate pubbliche, i bruciatori che non bruciano, le iscrizioni sui muri, la sporcizia esistente in ogni punto della città.

D'altra parte se la cittadinanza è contenta è necessario far ossequio al consenso del popolo che è sempre sovrano.

Lo sa il Sindaco — ci scusi il Prof. Abbro se ancora ci rivolgiamo a lui perché a Cava è solo lui che comanda al Comune — cosa è stato operato a monte del Fallone Tolomei località amena una volta metà di tante gite di cavese e forestieri.

E che fa il Comune per ripulire la città da quelle infelifiche scritte che qualche sconsiderato va scrivendo sui muri di tanti, quanti tutti, i palazzi della città anche se attintati di fresco. E' mai possibile che quell'ignobile individuo che meritorie la forza non viene mai identificato ed esemplarmente

punito. E i Figli che fanno? Sono 80 i vigili di Cava e fra poco saranno cento con ufficiali superiori, inferiori, sottufficiali, graduati ecc. ma la città è sporca per l'assoluta mancanza di vigilanza. Sono stati istituiti posti fissi di vigili alle frazioni in concomitanza con le inutili circonvallazioni ma spon-tanea ci viene di domandarsi cosa fanno tante ore nelle frazioni i vigili in comando? se è vero come è vero che mai strepito di marte turbò quelle zone e per secoli non hanno avuto bisogno di posti fissi di vigili ed anzi l'Arma dei CC. che è una seria organizzazione già da tempo ha eliminato sia la Stazione di Passiano che quella di S. Lucia.

Ho voluto commentare la lettera del Dr. Senatore solo per amore alla mia città che vedo decaduta sotto tutti gli aspetti. Mentre con i dirigenti del turismo civese il colloquio è possibile non è tale col Comune ove — affermano — il giornale non viene letto e quindi lo scritto rimane lettera morta. Ma a me ciò interessa molto poco; ho creduto di adempiere ad un dovere anche se alcuni cittadini, contento com'è di come vanno le cose, me ne sarà grato. D'altra parte al Palazzo di Città maiora preme: lì si lavora per le grandi realizzazioni che importano spese per miliardi di lire in omaggio al contenimento della spesa pubblica: vi era un Edificio di due piani adibito a biblioteca e il Comune ne ha fatto dono a privati cittadini per costruire una ex novo, vi era un ufficio di Pretura che potevate riattare con poca spesa ed ora è abbandonato perché non è stata costruita un'altra brutta e poco funzionale, si è provveduto alla costruzione di sei o sette palazzi per sedi circoscrizionali con la spesa di miliardi di lire e fra poco quegli edifici saranno occupati solo da topi, abbiamo in programma la costruzione del cuneo sulla ferrovia al Corso Principe Amedeo la cui spesa ammonta ad altri miliardi di lire, poi abbiamo da sistemare gli immobili della eredità Lentini-Coppola e poi verrà la sistemazione delle strade che privati stanno scavando e poi ci è altro, sempre nuovo e sempre con la spesa di miliardi di lire e come si può pretendere che il Sindaco vada a vedere le discariche diventate pubbliche, i bruciatori che non bruciano, le iscrizioni sui muri, la sporcizia esistente in ogni punto della città.

D'altra parte se la cittadinanza è contenta è necessario far ossequio al consenso del popolo che è sempre sovrano.

Lo sa il Sindaco — ci scusi il Prof. Abbro se ancora ci rivolgiamo a lui perché a Cava è solo lui che comanda al Comune — cosa è stato operato a monte del Fallone Tolomei località amena una volta metà di tante gite di cavese e forestieri.

E che fa il Comune per ripulire la città da quelle infelifiche scritte che qualche sconsiderato va scrivendo sui muri di tanti, quanti tutti, i palazzi della città anche se attintati di fresco. E' mai possibile che quell'ignobile individuo che meritorie la forza non viene mai identificato ed esemplarmente

**PASTANTONIO**  
**A salerno**  
La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

**Al tuo servizio dove vivi e lavori**  
**Cassa di Risparmio Salernitana**  
capitali amministrati al 28.2.1985 Lit. 310.024.542.131  
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)  
Filiali e sportelli:  
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.  
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.  
TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

**Radio Nova Campania**  
95.600 MHZ  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)  
Via Angrianni, 10-12 - ☎ (099) 46.13.91